

insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

DOV'È IL RISORTO?

*Il Risorto é laddove
c'è un pane che si spezza;
laddove c'è qualcuno
che spezza il pane;
laddove c'è qualcuno
che vive l'Amore.
Dov'è la Chiesa?
La Chiesa é laddove
si spezza il pane,
laddove si vive l'Amore.
Per cui se nelle nostre case
si spezza il pane del perdono
e della solidarietà,
allora c'è il Risorto.*

† Luigi Mansi
Vescovo

APRILE 2018



sommario

VITA DIOCESANA

- 03 **BUONA PASQUA**
- 03 In piedi, da risorti
- 04 **"PER VOI SONO VESCOVO,
CON VOI SONO CRISTIANO"**

EVANGELIZZAZIONE

- 05 Giovani protagonisti della storia
- 06 Chiamati ad amare
- 07 **"DIVENTARE BELLI"**
- 08 Una Parola che umanizza
- 09 "La Chiesa non è il club dei perfetti"
- 10 **PER UNA CATECHESI INCLUSIVA**

CARITAS

- 11 **POVERTÀ GIOVANILI
ED ESCLUSIONE SOCIALE IN ITALIA**
- 12 "Da un capo all'altro"
- 13 Un sacco di pane
- 14 **CAPACI DI CRISTO, CAPACI DI CARITÀ**

DALLE PARROCCHIE

- 15 **LA NUOVA CHIESA
DELLA MADONNA DELLA GRAZIA**
- 16 L'Amore che... conta!

MOVIMENTI

- 17 **AZIONE CATTOLICA, PASSIONE CATTOLICA**
- 18 "C'è biSogno di scuola!"
- 19 **VERSO IL SINODO PER E CON I GIOVANI**
- 20 **LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA**
- 21 Le relazioni del Convegno
- 22 **"CONFRONTIAMOCI... DIGITALMENTE**
- 22 AIMC. Festa dell'adesione 2018

LA VOCE DEL SEMINARIO

- 23 La correzione fraterna

SOCIETÀ

- 24 Per una ecologia integrale
- 25 **LAUDATO SI'**
- 26 Le quattro relazioni fondamentali
- 26 **"TESORI" DA AMARE**
- 27 **IL SIGNIFICATO DEL LAVORO
TRA VITA ED ETICA**

CULTURA

- 28 **FARE CULTURA NEL TERRITORIO**
- 29 Teledehon da 40 anni in casa con voi

PIANETA GIOVANE

- 30 **A TU PER TU CON L'AMORE**
- 31 La storia di Giuseppe

ALLA SCUOLA DEI SANTI

- 32 Madeleine Delbrêl. La mistica della strada

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 **LEGGENDO... LEGGENDO**
- 35 Appuntamenti

In copertina:

Risurrezione del Signore, particolare dell'arco dell'antica cappella Maria SS. del Rosario (sec. XVII), Chiesa Madre in Minervino Murge.

Buona Pasqua

Il Vangelo dei **discepoli di Emmaus** interpreta davvero stupendamente la nostra fede nei giorni della Pasqua. Siamo stati raggiunti dall'annuncio della Pasqua, però anche noi forse come i discepoli siamo un po' titubanti, timorosi, paurosi. Mentre crediamo, poi accade qualcosa e non crediamo più. Questa pagina del vangelo ci ricorda che la fede nasce, matura, si sviluppa, cresce dentro una comunità che celebra la sua fede. La fede non è un'avventura privata. La fede è un fatto eminentemente comunitario, di famiglia, di popolo. La fede nasce laddove c'è un pane che si spezza - "*riconobbero Gesù allo spezzare il pane*" - allora capirono: È risorto!

Anche noi spezziamo il pane sui nostri altari e anche i nostri occhi in quel momento si aprono perché si ripete quel gesto e anche noi come gli apostoli in quel momento, come i discepoli di Emmaus, riconosceremo il Signore ed esulteremo nella gioia dicendo: "**Davvero il Signore è risorto!**".

Ed ora che è risorto, dov'è? Visto che non è più nella tomba, dov'è? **È vivo!** È presente in mezzo a noi, è presente e vivo proprio in quel pane che si spezza sull'altare. Ma non soltanto sull'altare, anche nel pane che si spezza

nelle nostre case: **il pane dell'Amore**, il pane della condivisione, il pane del perdono, il pane della solidarietà, il pane della pazienza, se volessimo ripercorrere tutti i temi che abbiamo meditato durante la Quaresima, sarebbe davvero un bel ripasso...

Dov'è il Risorto? Il Risorto è laddove c'è un pane che si spezza; laddove c'è qualcuno che spezza il pane; laddove c'è qualcuno che vive l'Amore. Dov'è la Chiesa? Dentro le mura dei nostri edifici sacri? Può darsi, ce lo auguriamo. La Chiesa è laddove si spezza il pane. Per cui può accadere che noi dentro un luogo sacro potremmo anche non essere Chiesa. Il fatto di stare dentro un luogo sacro vuol dire tanto ma forse può anche non voler dir proprio niente. **La Chiesa è laddove si spezza il pane, laddove si vive l'Amore.** Per cui se nelle nostre case si spezza il pane del perdono e della solidarietà, allora c'è il Risorto. Se il nostro pane non si spezza perché si accumula e si ammassa nei nostri granai e non c'è lo sforzo dell'Amore, del perdono, della condivisione, allora vuol dire che il Venerdì Santo non è ancora finito, non è ancora passata l'ora della croce e della sofferenza per tanti nostri fratelli.



Cari amici, lettori di **Insieme**, idealmente deponiamo questa nostra riflessione all'ingresso del sepolcro vuoto. Ecco, viviamo questi giorni della Pasqua con lo stupore addosso, con la gioia di aver scoperto questa verità per la nostra vita che dà spessore, grinta nuova al nostro vivere e al nostro sperare. Perciò i verbi della Pasqua non sono al passato "noi speravamo....", ma al presente: noi speriamo, noi crediamo, noi amiamo. Oggi, qui, al presente! **BUONA PASQUA A TUTTI!!**

Il vostro Vescovo
† **Luigi Mansi**

In piedi, da risorti

Chiarimenti circa il rito di comunione

Don Ettore Lestingi

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Da diverse parti giungono presso la Curia Vescovile di Andria richieste di chiarimento circa gli **atteggiamenti da assumere nell'accostarsi** all'altare per ricevere la Santa Eucaristia, dato che molti fedeli all'atto di fare la comunione si inginocchiano davanti al Sacerdote.

Per mandato del Vescovo diocesano, Mons. Luigi Mansi, l'Ufficio Liturgico diocesano ribadisce quanto segue: **l'uso di ricevere la Comunione in ginocchio è invalso in Occidente fra l'XI e il XVI secolo**, man mano che la Comunione era considerata come devozione privata e a prescindere dalla Messa. La Chiesa d'Oriente, infatti, ha mantenuto fino a oggi l'atteggiamento in piedi. La riforma del Vaticano II, pur ripristinando come norma l'antica prassi, non ha voluto eliminare l'uso secolare della Comunione in ginocchio e lascia alle Conferenze episcopali di dare precise indicazioni (cfr. *Messale Romano*, 160).

Per quanto riguarda le Chiese d'Italia, così scrivono i vescovi italiani: *«Particolarmente appropriato appare oggi l'uso di accedere processionalmente all'altare ricevendo in piedi, con un gesto di riverenza, le specie eucaristiche, professando con l'amen la fede nella presenza sacramentale di Cristo»* (Cei, *La comunione eucaristica*, 14). Nella liturgia la dimensione comunitaria prevale sulla devozione e i gusti privati (*Messale Romano*, 42-43).

Pertanto, nel rispetto della dimensione comunitaria della Liturgia e sottolineando il valore simbolico del movimento processionale verso l'altare, segno di un popolo che in piedi, cioè da risorto, va verso Cristo, si chiede **a tutti i fedeli di attenersi ad un unico stile nel ricevere la comunione, cioè in piedi**, professando con l'amen la fede nella presenza sacramentale di Cristo.

“Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano”

Lo scorso 10 marzo, in occasione del **II anniversario di Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Luigi Mansi**, la comunità diocesana si è unita al proprio pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del ministero episcopale. Riportiamo il **messaggio augurale** rivolto, a nome dell'intera chiesa locale, dal Vicario Generale, **don Gianni Massaro**.

Eccellenza Reverendissima, tutta la comunità diocesana si stringe questa sera attorno a lei, nostro Pastore, con un abbraccio filiale e con lei desidera lodare e ringraziare il Signore per il dono del ministero episcopale.

Siamo qui per vivere come famiglia e nella semplicità, così come lei predilige, **un'autentica esperienza di Chiesa** ringraziando il Signore per il dono del Vescovo e rivolgendo a lei la nostra gratitudine per il suo magnanimo ministero fra noi.

La Celebrazione odierna coincide con l'anniversario del rinvenimento, in questo luogo, della bellissima immagine della Vergine Maria, avvenuto il 10 marzo del 1575, secondo un'antica tradizione, in condizioni miracolose. L'affresco, come ben sappiamo, risalente al XIII secolo, raffigura la Madonna che regge il Bambino tra le sue mani e lo presenta alla Venerazione. Un'immagine che si è rivelata da subito miracolosa tanto che il popolo andriese non esitò a riconoscerla come la Madonna dei Miracoli.

Due anni fa quando lei Eccellenza ha fatto l'ingresso in diocesi, ha scelto di **affidare proprio alla protezione della Madonna dei Miracoli il suo Ministero Episcopale**.

S. Agostino, il cui riferimento mi sembra doveroso in questo Santuario, a differenza di altri Padri della Chiesa, non ha dedicato alcun trattato all'episcopato e tuttavia, soprattutto in occasione dell'anniversario della sua consacrazione, amava riflettere

nei suoi scritti, sull'episcopato. E nel 410, così scriveva: *“Se mi spaventa ciò che sono per voi, mi conforta, ciò che sono con voi. Per voi sono Vescovo, con voi sono cristiano.”*

L'episcopato è cioè il titolo di un incarico ricevuto, l'essere cristiano invece è una grazia.

“Noi Vescovi, scriveva S. Agostino, siamo insigniti di due dignità: la dignità di cristiani e quella di Vescovi. La prima è per noi; l'altra, cioè l'essere Vescovi, è per voi. Nel fatto di essere Vescovi, ciò che conta è esclusivamente la vostra utilità. Siamo capi e siamo servi: siamo capi ma solo se siamo al servizio di tutti”.

Eccellenza Reverendissima, l'anniversario della sua consacrazione episcopale è una rinnovata opportunità per manifestarle coralmente **la nostra gratitudine per il suo servizio generoso e umile**. Lei non perde occasione per incontrare chiunque ed esprimere verso tutti la prossimità di Cristo che, venendo ad abitare in mezzo a noi, si è fatto servo. Questa chiesa locale non è certamente perfetta ma è costituita da presbiteri e laici che lavorano generosamente per l'annuncio del Vangelo. La sua costante e discreta presenza ha dato in questi due anni un notevole impulso alla vita diocesana e sprona tutti noi a spenderci senza misura per amore di Cristo.

Per S. Agostino, inoltre, il nutrimento del gregge è la Parola di Dio, il Vangelo è il testo con cui sfamare, sostenere e confortare i fedeli. *“Compito del Vescovo, scrive nella “Città di Dio”, è quello di indirizzare i fedeli a Cristo che è la roccia su cui essi devono fondarsi e in cui riporre la loro speranza”.* Consapevole e convinto di ciò che afferma S. Agostino, lei Eccellenza con la sua lettera pastorale non ha voluto tanto quest'anno darci delle norme quanto soprattutto **esortarci a rinnovare la relazione personale con Gesù** e lasciarci incontrare da Lui.

E a noi sacerdoti e religiosi, da buon Padre spirituale, ricorda spesso che solo dalla no-



Don Gianni porge al Vescovo gli auguri della Comunità Diocesana

stra unione con Cristo dipende l'efficacia del nostro ministero presbiterale.

Infine, sempre in occasione dei suoi anniversari di ordinazione, S. Agostino era solito chiedere ai fedeli di pregare per lui perché riteneva che nella reciproca preghiera del Pastore verso il gregge e del gregge per il Pastore, si fortifica **la carità che è la caratteristica essenziale di ogni ministero episcopale**. La comunione con il Signore ha, infatti, il segno della fraternità: pregando, ci si unisce al Signore e quell'unione rinsalda i vincoli di comunione tra il pastore e il suo gregge. *“E dove è maggiore l'amore, la comunione, affermava sempre il Vescovo d'Ippona, minore è la fatica perché i presbiteri e i fedeli sono amati dal Pastore come figli e perciò lo riamano come Padre. Un rapporto basato sull'amore reciproco tra Pastore e gregge, è il fondamento di una Chiesa sempre più unita”.*

Stare insieme, pregare insieme, lavorare insieme è la sua costante consegna al nostro presbiterio e alle nostre comunità. Ed è su questa strada della comunione che dobbiamo camminare sempre più per dare senso e forza alle nostre parole e ai nostri gesti.

Auguri di cuore carissimo Vescovo Luigi, nostro Padre e Pastore. Cristo Signore continui ad essere la sua forza e la sua speranza; la Madonna dei Miracoli, la sua materna protezione; il Popolo Santo a lei affidato, la sua corona e la sua gioia.



Giovani protagonisti della storia

Pubblichiamo il **Messaggio** della Presidenza della Conferenza episcopale italiana per la **94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore** (15 aprile 2018)

L'università è il luogo dove si vive una particolare tensione tra il patrimonio di conoscenze da tramandare e le necessarie innovazioni che consentono di mettere a frutto quanto ricevuto per costruire un futuro migliore. Si tratta di **declinare in modo armonico e fecondo lo straordinario bagaglio di conoscenze accumulate con le problematiche del nostro tempo** che esigono un di più di sapienza e discernimento.

Il secondo elemento non può prescindere dal primo, come non ci sono frutti senza radici. In un'epoca che tende a rendere evanescente il senso del tempo e della storia, assorbiti nell'assolutizzazione mediatica e consumistica del presente, **l'Università Cattolica rappresenta per la comunità ecclesiale e per la società civile italiana un luogo privilegiato dove formare le nuove generazioni** non ad estraniarsi dalla realtà o a perseguire solo il loro interesse, ma a diventare protagonisti di un cammino che sia capace di operare un discernimento profondo sulla loro vita e sul corso della storia.

Fin dalla sua nascita, secondo le intenzioni di padre Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori, l'Ateneo dei cattolici italiani doveva assolvere al compito di **custodire e trasmettere il patrimonio di sapere coltivato nei secoli passati** da illustri istituzioni accademiche e da straordinarie figure di studiosi che hanno saputo coniugare la scienza con la fede, la ricerca con l'impegno concreto. Da questa solida fondazione del sapere e dalla capacità di misurarsi con le innovazioni deriva la più grande risorsa per garantire un utile e fecondo contributo allo sviluppo futuro dell'umanità, alle prese con sfide epocali. *«Questo ingente e non rinviabile compito chiede, sul livello culturale della formazione accademica e dell'indagine scientifica, l'impegno generoso e convergente verso un radicale cambio di paradigma, anzi – afferma papa Francesco – verso una coraggiosa rivoluzione culturale»* (Costituzione apostolica, *Veritatis gaudium*, n. 3).

Questo obiettivo può essere raggiunto sviluppando in modo ancora più incisivo tre condizioni che appartengono all'identità e alla missione dell'Università Cattolica. La prima condizione è quella di rispondere in

modo efficace e appropriato alle attese profonde di chi si accosta all'Università Cattolica cercando una formazione integrale capace di dare qualificate conoscenze umane e scientifiche utili ad elaborare una sapiente visione della vita, di promuovere un'alta professionalità che sia in grado di contribuire alla costruzione del bene comune, di far maturare un impegno generoso di testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale, familiare e sociale. L'accompagnamento degli studenti nel loro discernimento vocazionale, inteso in senso ampio come capacità di riconoscere e mettere a frutto i doni ricevuti, esprime lo spirito e la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani. La fedeltà a questo impegno è alla base dell'alto e crescente interesse verso l'Università Cattolica che in questi ultimi anni si è tradotto in un rilevante aumento delle immatricolazioni, ancor più indicativo se consideriamo la difficile stagione che sta vivendo il mondo universitario nel nostro Paese.

La seconda condizione per fare tesoro dell'eredità ricevuta e affrontare con decisione le necessarie innovazioni è quella di **saper tendere nel migliore dei modi l'arco dell'impegno nel presente tra memoria e profezia**, usando tutti gli strumenti attraverso cui non solo si favorisce la trasmissione del sapere da generazione a generazione, ma si sviluppano le condizioni per una visione della realtà capace di incidere sulle grandi questioni del nostro tempo. La crescente mobilità umana con le sue attese e le sue tragedie, la cura della casa comune che richiede un radicale cambiamento di mentalità per contrastare il degrado dell'ambiente, l'uso saggio e responsabile delle conoscenze tecnico-scientifiche in ambito medico per assicurare a tutti la salute e un corretto approccio etico alle problematiche del nascere e del morire, la necessità di ripensare l'economia e la finanza per un sistema più equo che riconosca e tuteli il primato del diritto al lavoro, soprattutto per i giovani. Sono solo alcune delle problematiche che possono trovare nell'Università Cattolica un'efficace risposta attraverso la ricerca, l'alta formazione delle nuove generazioni e qualificati contributi sul piano culturale e sociale.

Sfide così importanti non possono essere affrontate da una singola istituzione. È possibile farlo - ed è la terza condizione - in un contesto vitale e dinamico come quello del cattolicesimo italiano da cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore nasce e a cui offre il suo prezioso contributo. Un tale legame, lungi dall'essere penalizzante, costituisce una risorsa formidabile per la formazione delle nuove generazioni e per la diffusione di una cultura d'ispirazione cattolica, in un clima di positiva collaborazione e di reciproco sostegno.

La celebrazione della 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si svolgerà domenica 15 aprile 2018 si colloca pertanto **all'interno di un'osmosi vitale e di uno scambio continuo** nella consapevolezza che possiamo essere 'eredi e innovatori' solo nello spirito di chi operando per il Regno dei cieli «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Il comune impegno per rendere i giovani protagonisti della storia è sollecitato e incoraggiato anche dal **Sinodo dei vescovi** che nel prossimo ottobre affronterà il tema «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*». In questo contesto di rinnovata e diffusa attenzione ai giovani, all'Università Cattolica è chiesto un particolare impegno per operare in sinergia con la comunità ecclesiale e la società civile perché - come ha affermato papa Francesco -: *«la stretta interazione reciproca impedisce il divorzio tra la ragione e l'azione, tra il pensare e il sentire, tra il conoscere e il vivere, tra la professione e il servizio»* (Santiago, Università Cattolica del Cile, 17 gennaio 2018).



Chiamati ad amare

La **vocazione** come un **diamante** da estrarre, modellare e custodire

Suor Filomena Valentino

Missionarie del Sacro Costato e di M. SS. Addolorata,
Educatrice del Seminario Vescovile

Personalmente penso alla **vocazione** come a un **diamante** nella roccia madre o nelle rocce sedimentarie che ha bisogno di essere estratto, portato alla luce per poi essere modellato. Il formatore o l'educatore è colui che aiuta a liberarlo, a fare spazio perché il diamante possa venir fuori in tutto il suo splendore e divenire, una volta tagliato, quella preziosa gemma che è destinato ad essere.

La chiamata, il dono della vocazione, ci raggiunge sin dal grembo materno, ancora prima di nascere: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato». (Ger1,5) L'azione misteriosa di Dio nella chiamata del profeta, ma questo vale per ogni essere umano che viene alla luce, è presente sin dai primi istanti di vita; addirittura Dio si prende cura dell'uomo facendo attenzione ad ogni minimo particolare «Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre». (Salmo 139.13)

Una chiamata, quella della vocazione, in qualunque modo si espliciti, che prima ancora di ridursi a delle cose da fare, è una chiamata a essere ciò per cui Dio ci ha creato: **una risposta al suo amore**. La vita stessa è chiamata, una chiamata ad una comunione d'amore con Dio: «All'origine della consacrazione c'è una chiamata di Dio che si spiega solo con l'amore che egli nutre per la persona chiamata»¹. All'amore non si può rispondere che con amore.

Questo dono ci caratterizza, fa parte di noi e trovarlo, farlo venire alla luce, significa **trovare la nostra vera identità**, ciò per cui siamo stati creati e siamo venuti al mondo, ciò che dà senso e valore alla nostra vita. Non credo che possa esistere una gioia più grande che vivere con autenticità, radicalità e originalità la propria vocazione anche se ciò può richiedere impegno. È importante investire le migliori energie perché ciascuno possa scoprire e vivere in pienezza la propria vocazione raggiungendo quell'unità interiore in Cristo per mezzo dello Spirito, di cui tanto parlano i documenti della Chiesa. **Compito di ciascuno è prendersi cura del dono ricevuto** e custodirlo attraverso un rapporto fecondo con l'amore di Dio e un'attiva cooperazione che si concretizza nella risposta di ogni giorno.

I Frati Minori
della Provincia di San Michele Arcangelo
di Puglia e Molise

annunciano con gioia

L'ORDINAZIONE DIACONALE

di fra Cristiano Giannattasio

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione
di S. Ecc. Mons. Luigi Mansi
Vescovo di Andria

Domenica 8 aprile 2018 ore 18.30 - Parrocchia Santa Maria Vetere - Andria (Bt)



Una tale visione della vocazione implica una risposta che non è data una volta per sempre ma nella quotidianità. In ogni situazione esistenziale, bisogna riscoprire ed accoglierne i motivi facendo i conti con la nostra umanità. Lo sviluppo umano è progressivo proprio come il percorso formativo che parte dalla formazione iniziale e continua con la formazione permanente. Un percorso non lineare e privo di difficoltà ma che implica un lavoro per un cambiamento lento e faticoso, che non si realizza una volta per sempre. Realizzare la vocazione è vivere una tensione costante verso un'identità mai completamente raggiunta ed è proprio la consapevolezza della distanza tra ideale e realtà che rende la vita un costante cammino formativo.

Credo che la coerenza delle scelte sia direttamente proporzionale alla serietà con cui si intraprende il cammino. **Una crisi può diventare un'opportunità e spingere verso un nuovo ascolto del Vangelo**, una nuova profondità interiore, una nuova assunzione di responsabilità perché mette in discussione ciò che ormai era troppo tranquillo, scontato o semplicemente ripetitivo. Mentre la routine può facilmente generare una presunta fedeltà ridotta a pura ripetitività priva di ogni dinamismo. Il coraggio di accogliere ogni crisi, ogni cambiamento nella lode e benedizione di Dio rivitalizza il cammino e aiuta a prendere consapevolezza che **fedeli non si rimane per sempre ma si ri-diventa continuamente**. Quando tutto è vissuto nella prospettiva di una formazione continua non può che dare vitalità alla stessa vocazione.

Il processo di maturazione vocazionale coinvolge l'individuo in un cammino di risposta che è **cooperazione con Dio** e anche scoperta sempre più chiara dei segni della sua presenza nella propria realtà umana: l'essere

umano non ha una vocazione, ma è essenzialmente vocazione. C'è un passaggio dall'insegnamento all'apprendimento attraverso un cammino di conversione che dura tutta la vita.

La vocazione in altre parole e a tale deve condurre il cammino formativo, è **una chiamata alla salvezza**. La certezza di sapersi amati da sempre e per sempre, anche nei propri limiti produce un grande senso di gratitudine e di fiducia da cui scaturisce la consegna della propria vita nella libertà e per amore; se ciò non avviene l'io resta imprigionato in se stesso, in un continuo e pesante ripiegamento che toglie la gioia e il colore alla vocazione. È essenziale che fin dalla prima formazione si aiuti a comprendere che di tutto Dio si serve per plasmare in noi i sentimenti del Figlio.

Determinante è proprio la conoscenza della propria debolezza, delle proprie inconsistenze come un punto bello di partenza. È produttivo scoprire che la conoscenza della propria debolezza diventa l'area dell'impegno di crescita e indica in quale direzione si può scoprire il mistero del proprio io ideale che costituisce la peculiarità della propria identità e del proprio cammino di maturazione. Dove colgo il mio male si nasconde l'appello ad essere migliore, l'identità ideale! La vocazione personale! Certo è un cammino progressivo, che dura tutta la vita e per niente lineare, ma percorribile se sempre più si pone la fiducia non in se stessi, ma in Dio, il Grande pedagogo che ha pensato a noi da sempre fin dal grembo di nostra madre e da sempre e per sempre ci ha amati «*Ti ho amato di amore eterno*». (Ger 31,3)

È importante far capire ai giovani che la formazione inizia quando si scopre dove si è più deboli, dove dobbiamo lavorarci, integrando con la grazia di Dio e la nostra collaborazione, convinta e cosciente, tutte le inconsistenze che possono impedire di sperimentare pienamente che vivere il Vangelo è bello. Non un ripetere riti o formule ma una risposta dinamica che coinvolge l'intera vita ed è relazione d'amore. La formazione, per essere completa ed evangelica, deve toccare e purificare, al fine di evangelizzare, non solo valori e ideali proclamati o comportamenti, ma anche i sentimenti, i desideri, i progetti, i sogni, le attrazioni, le simpatie fino a creare l'uomo nuovo. Formazione di «*tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni*»². Una rivoluzione copernicana!

1. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Direttive sulla formazione, 8.

2. VC 65.

“Diventare belli”

Vocazione e cammino di risurrezione

Carmen Palma

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

«**C**amminava lentamente e nel cuore pregava: “Signore, abbi misericordia di me. È ovvio qual è il senso della vocazione, perché **Tu sei il Dio della comunione**. La Tua volontà è ciò che Tu sei: la comunione e l'amore. Tutto ciò che è nell'amore non muore, perché anche se muore, vivrà. Anzi, per vivere, deve morire per amore, nell'amore e con amore. Se la vocazione significa rispondere all'amore con amore, vuol dire strappare se stessi alla morte per la vita eterna. Il senso della vocazione è diventare belli!» (P.Rupnik, *Il cammino della vocazione cristiana*).

Il silenzio della Quaresima risuona ancora forte dentro di noi. Nella quiete assordante del deserto, nella tormentata pace dell'orto degli ulivi, Gesù si è fatto piccolo, uomo, come ognuno di noi. **Ma ora è tempo di fare festa: è Risorto**, ancora una volta, ancora oggi. La gioia della risurrezione ci pervade, la stessa gioia che esplode dai nostri occhi, dai nostri cuori, ogni volta che realizziamo un progetto, raggiungiamo un obiettivo, contando sulle nostre forze e capacità, ogni volta che realizziamo (in piccolo e in grande) la nostra **Vocazione**.

È bello sapere che la vocazione di Gesù fosse quella di realizzare il progetto del Padre, sebbene questo significasse morire. È bello pensare che dopo il buio arrivi la luce. È un po' meno bello, sicuramente, rendersi conto che per godere della bellezza della luce, bisogna darsi da fare! La vocazione, come la risurrezione, è un cammino di salite e di silenzi, una scelta consapevole e coraggiosa. E la vita di Gesù non è poi così diversa da quella di ognuno di noi.

Quando è nato, **Gesù** non era più che un neonato come tanti. Solo custodiva già dentro di sé il seme della divinità. È stato adolescente, è stato amico, è stato maestro, è stato figlio. Ha gustato la bellezza della relazione, la gioia della festa, il dolore della perdita, la delusione del tradimento. Ha camminato, viaggiato, imparato e, giorno per giorno, ha scoperto tutte le sfumature di quel progetto che probabilmente non comprendeva del tutto, ma che sapeva di dover realizzare. **Era un uomo, come tutti, come noi. E non c'è nulla di più umano dello sconforto, del dubbio, della paura, di quel silenzioso e doloroso desiderio**



di mollare, di lasciare perdere: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!”. Ciò che fa la differenza, ciò che ha reso Gesù davvero forte, davvero santo, davvero Figlio, è quella cieca (e forse un po' folle!) fiducia nel Padre, quel “se vuoi”, quel “*tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*”. E il cammino verso la piena fiducia passa per il deserto, per il buio, per l'orto degli ulivi, per il Calvario.

Lo stesso cammino che ognuno di noi affronta o sceglie di affrontare nella sua quotidianità, nella sua vita, nella sua ricerca. **Un cammino in salita, fuori e dentro se stessi, alla scoperta delle proprie capacità, dei propri doni, dei propri talenti.** Un cammino fatto di scelte, di incontri, di cadute, di traguardi, di silenzi. Una salita, una scalinata, ripida e faticosa, ma tutta colorata, fatta di sfumature, di meraviglie, di bellezze inaspettate, di dettagli mozzafiato. E poi si arriva in cima, e “si risorge”, si gioisce, si racconta, si condivide, perché nessuna gioia resta in silenzio! E poi si ricomincia a salire, e torna il buio, e torna il dubbio, e torna il silenzio, e si muore di nuovo. E si risorge ancora. Come Gesù, che muore ogni giorno nel nostro peccato e risorge nei nostri piccoli gesti d'amore quotidiani.

Questo significa che dobbiamo soffrire sempre?

Che dobbiamo sopportare il dolore? Che “senza croce non c'è risurrezione”? Significa riuscire a scorgere la bellezza nel dolore, significa riuscire a trovare nel silenzio una possibilità, nel buio un'opportunità per riposare gli occhi e sognare ancora, di più, più forte. Significa riconoscere la croce come un punto più vicino al cielo.

Dio non “ci manda” croci, né ci costringe a portarle. Siamo liberi di scegliere dove andare, che strada fare, chi e cosa portare con noi. Semplicemente ci chiama a camminare, a salire. E ci aspetta per “risorgere” nella vocazione.

Una Parola che umanizza

**Suggerimenti dalla recente
Settimana biblica diocesana**

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Il mistero della Parola che si fa carne, cioè storia, esperienza di vita, trova il suo corrispettivo nella carne che si fa Parola, cioè missione e annuncio di salvezza. La Parola, vita e compito della Chiesa di Dio e di ogni discepolo di Gesù, è stato il leitmotiv della **X Settimana Biblica Diocesana**, vissuta lo scorso Febbraio, presso la Parrocchia San Paolo Apostolo. Collocata all'inizio del cammino quaresimale e in riferimento ai percorsi tracciati nel programma pastorale, ha voluto costituire una verifica e allo stesso tempo un approfondimento dell'essere Popolo in cammino, nella gioia di ciò che il Vangelo domanda alla vita di ogni fratello o sorella e alla comunità di missionari "nella dinamica dell'uscire da sé, del seminare sempre di nuovo, sempre oltre" (*Evangelii Gaudium*, 21).

La gioia del Vangelo, espressione cara a Papa Francesco e concetto chiave della sua Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*, ispirata dalle parole profetiche di Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi*, caratterizza il nostro essere fratelli e sorelle, nella compagnia degli uomini, ha esordito **Mons. Valentino Bulgarelli**, preside e docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. La Chiesa è chiamata, ha rilevato Mons Bulgarelli, ad annunciare un Dio possibile, desiderabile umano, umanizzante, ad essere comunità di speranza vissuta e partecipata, ad ascoltare di continuo ciò che deve credere, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo.

Si tratta in altri termini di insegnare e imparare allo stesso tempo **l'arte di vivere dal rapporto intimo e quotidiano con la Sacra Scrittura** e acquisire la consapevolezza di essere Popolo che trova la sua ragion d'essere, la sua identità nella Bibbia. L'evangelizzazione è lavorare nella unità e gratuità per l'Evangelo, cuore e centro della fede cristiana e rivelare ciò che l'Evangelo domanda: l'essere uomini e donne di comunione, capaci di accoglienza, di dialogo e di cammini di senso.

Come rendere possibile questa verità? Senz'ombra di dubbio, ha sottolineato **fratel Goffredo Boselli**, liturgista e monaco di Bose, è con l'appartenenza a Dio mediante l'Alleanza che la comunità di missionari celebra nella liturgia, sorgente e fine dell'evangelizzazione e luogo in cui avviene la ricezione della Bibbia. Sì, **la ricezione della Parola avviene nella comunità riunita nell'assemblea liturgica, dove le scritture si ascoltano e si comprendono**. La missione di salvezza inaugurata da Gesù nella sinagoga di Nazareth, si legge in Lc 4,16-20, con la proclamazione liturgica del testo di Isaia e l'omelia, è ciò che avviene ogni volta che vi è una proclamazione della Parola di Dio in una liturgia. A distanza di quasi cinque secoli, ha evidenziato fratel Goffredo, il testo di Luca ripropone la liturgia dell'assemblea di Esdra, presente in Ne 8,1-12: in esso è mostrato il culto della liturgia sinagogale, che informerà di sé anche la liturgia della Parola nella Chiesa. **"Oggi si è adempiuta questa**



scrittura che voi avete udita con i vostri occhi", l'assemblea riunita nella sinagoga di Nazareth è la sola ad aver ascoltato con i suoi occhi Gesù, Parola fatta carne (cf. Gv 1,14).

La Parola contenuta nelle Scritture è sempre indirizzata nell'"oggi" a un "voi" preciso, quello dell'assemblea convocata dal Signore in un tempo e in un luogo determinati: in essa e per essa le Scritture si compiono. **Proclamare le Scritture pertanto davanti alla comunità non significa solo leggerle ad alta voce, ma è rivolgere la Parola di vita alla comunità in nome del Signore**. È attraverso le Scritture che Dio parla e quindi forma, crea la comunità chiamata a vivere la liturgia della vita, nella consapevolezza di ascoltare con il cuore la Sua Parola, parlarGli, pregarLo, nutrirsi di Lui alla mensa eucaristica ed essere soprattutto credibile in ciò che dice ed è. Il cammino che ne consegue è ben espresso da una frase di Origene: *"Anche ora, se lo volete, in questa sinagoga, in questa nostra assemblea, i vostri occhi possono fissare il Salvatore. Quando riuscirete a rivolgere lo sguardo più profondo del vostro cuore verso la contemplazione della Sapienza della verità del Figlio unico di Dio, allora i vostri occhi vedranno Gesù. Beata assemblea quella di cui la scrittura testimonia che gli occhi di tutti erano fissi su di lui"*.

Fissare lo sguardo su Gesù è creare un'appartenenza, un legame, è aprire il cuore, disponendosi con fiducia all'altro che parla. **Dare tempo a Dio, udire la voce di Dio non è affare di un momento, ma è plasmare la propria esistenza sull'Evangelo per abitarlo**, come il Santo dei santi nel santuario ha ricordato **Lidia Maggi**, teologa e pastora battista. Cosa comporta per la vita delle Chiese? Innanzitutto, che l'alfabeto offerto loro dalla Sacra Scrittura a seguito della *Dei Verbum* e in nome del soffio dello Spirito ecumenico, con il quale hanno cominciato ad incontrarsi e a dialogare, sia motivo per familiarizzare con la Parola che domanda un cuore di ascolto, pronto ad amare di un amore esclusivo, fedele, totale colui che si fa compagno di viaggio della vita insieme ai fratelli e sorelle. Questa è la sfida che attende il cammino delle Chiese.

Lo spettacolo **Chi sei tu? Vangelo dell'asino paziente**, spettacolo vincitore del Festival del sacro di Lucca 2015, ha concluso la X settimana Biblica. L'interrogativo "Chi sei tu?" si pone, credo a fondamento nella vita di ogni fratello o sorella che decide di dare un nome alla sua ricerca. È come tradurlo con una domanda di questo tipo: quale logica mi orienta? E per chi sto camminando? La nostra vita avanza per una passione che ci anima interiormente, nasce da Dio attraverso la bellezza scoperta nel volto e nella storia di Cristo, l'uomo dalla vita buona, bella e gioiosa così come richiamato dalla danza d'amore espresso molto bene dalle marionette. Impariamo a danzare la vita, a camminare per uno che fa felice il cuore.

“La Chiesa non è il club dei perfetti”

Intervista a **Lidia Maggi**, pastora e teologa battista,
a conclusione della recente **Settimana biblica diocesana**

Silvana Campanile
da www.odysseo.it

Professoressa Lidia, la Bibbia è patrimonio comune delle diverse tradizioni cristiane, ma, com'è noto, quando c'è di mezzo un patrimonio da ereditare, i parenti normalmente litigano. Anche per le Chiese è difficile sottrarsi a questo rischio?

La Chiesa non è il club dei perfetti, ma le Chiese sono fatte di persone, con le loro fragilità e le loro fatiche. Le Chiese sono state molto litigiose, si sono scomunicate, si sono negate, si sono fatte concorrenza scandalizzando il mondo, però poi è accaduto qualcosa: abbiamo ricevuto il dono dell'ecumenismo! Ci ha aperto le porte, ci ha strappato dai nostri recinti, ha sgretolato i muri ed oltretutto è stato un movimento profetico dal basso, fatto di gente semplice, che ha posto alle Chiese l'interrogativo di come presentare Cristo al mondo se poi si presenta un Cristo dilaniato, diviso. Le Chiese hanno abitato questa conflittualità molto alta e poi è cominciato questo processo di riconciliazione. Adesso possiamo voltarci indietro e guardare al cammino che abbiamo fatto, che ci ha reso più credibili ed anche più preparati per poter annunciare al mondo la riconciliazione non lo facciamo da primi della classe, perfetti, ma proprio a partire dalle nostre fragilità. Se persino protestanti e cattolici hanno fatto pace, può esserci la pace tra israeliani e palestinesi, in Siria, ... Abbiamo sperimentato un tasso così alto di conflittualità eppure ci siamo sorpresi ad allargare le braccia in un

abbraccio, nonostante tutti i pesi che abbiamo ricevuto in eredità. Altro che eredità della Bibbia, siamo nati con i macigni del conflitto sulle spalle, ma speriamo di consegnare una chiesa più “leggera”, più aperta, più solidale e accogliente!

A proposito della Parola di Dio, Lei richiama l'importanza della lettura quotidiana della Bibbia. È sufficiente aprire il Libro per incontrare e vivere la Parola?

Certo che non basta, però è un atto importante, perché aprire il Libro significa prendersi del tempo per mettersi in ascolto. E noi non siamo capaci di ascoltare! Anche quando creiamo il silenzio esteriore ci abita un chiasso interno. Aprire il Libro è mettersi in ascolto di una parola “altra”, esci dal tuo monologo, esci dai tuoi esclusivi desideri. Anche la preghiera alla luce del Libro è la preghiera, perché spesso preghiamo semplicemente dando voce ai desideri del cuore e invece la preghiera è un dialogo con Dio, che parla in maniera diretta, personale e comunitaria proprio nella Scrittura, dove si riascoltano le grandi narrazioni che hanno messo in moto un popolo, una chiesa... In realtà sottovalutiamo quanta forza ci sia nell'atto di prendere in mano la Bibbia e leggere! Poi, certo, non sappiamo più leggere, pensiamo che si tratti esclusivamente di codificare i caratteri, di mettere insieme frasi e invece è un atto più complesso, però lo impariamo ad iniziare da questo momento, in cui ci mettiamo di fronte ad un Altro che ci parla, che non è più parola scritta ma è voce!

A proposito di carità, vale sempre la pena ricordare nell'attualità il magistero di Paolo VI, che indicò nella politica una delle forme più alte di carità. Il Vangelo riguarda l'uomo politico?

Sì, riguarda il bene della città! Dio ha creato la Terra, non semplicemente la chiesa! Israele, il popolo di Dio, riceve una vocazione perché sia luce per le genti. Il nodo è nel rapporto tra laicità e religione confessionale. Il Vangelo parla davvero della vita, di come abitare la Terra con fedeltà. Rappresenta un altro modo di governare, in cui i piccoli sono presi sul

La Pastora Lidia Maggi



serio, anzi sono innalzati, e i potenti sono abbassati. Ci muoviamo però in un contesto molto delicato, in cui la responsabilità di vivere la nostra vocazione di cittadini come cristiani non deve avere marcatori identitari. È l'errore che abbiamo fatto: abbiamo associato a realtà politiche marcatori confessionali. Credo invece che vi sia uno spazio laico, che è lo spazio di tutti, di tutte le voci, di tutte le fedi, anche di tutti coloro che non credono, come ci ricorda il magistero del card. Martini sul mettere in cattedra i non credenti.

Sapendo di metterla in difficoltà nel chiedere di parlare di sé, ma per il valore che ha una testimonianza di vita, le chiedo: Lei e suo marito vivete l'esperienza dell'accoglienza nella vostra casa; cosa significa per voi?

In realtà non abbiamo voluto testimoniare qualcosa, ma semplicemente vivere l'esperienza che nel momento in cui accogli ti lasci accogliere! Paradossalmente, mentre tu accogli una persona che racconta le proprie fatiche, ti senti contemporaneamente accolto. È una accoglienza reciproca, proprio nella doppia accezione del termine *ospite*, che indica chi è ospitato ma anche chi ospita. Nel momento in cui ricevi sei anche accolto e non c'è altro modo!

Un momento della relazione tenuta dalla Prof. Lidia Maggi



Per una Catechesi Inclusiva

Al via il **corso di secondo livello** per la **cura pastorale delle persone sorde** promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano

Don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Dopo essersi soffermato negli anni precedenti sulle caratteristiche principali della catechesi inclusiva, dallo scorso anno l'Ufficio Catechistico Diocesano ha pensato di focalizzare l'attenzione su specifiche e singole patologie creando laboratori finalizzati a porre i catechisti nelle condizioni di **acquisire atteggiamenti specifici per ogni disabilità** al fine di imparare a promuovere e dare centralità alla persona disabile.

Gli Orientamenti per l'Annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù* affermano infatti che *"tutti i cristiani, in virtù del battesimo ricevuto, sono testimoni e annunciatori della fede nella vita quotidiana sia pure nei momenti di difficoltà e nonostante le limitazioni fisiche, intellettive e sensoriali. Va pertanto rafforzata e diffusa la cura di percorsi catechistici inclusivi per persone che presentano disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, assicurando nel contempo che possano realmente partecipare alla liturgia domenicale e testimoniare, attraverso la loro condizione, il dono e la gioia della fede e l'appartenenza piena alla comunità cristiana"* (n. 56). Si tratta di considerare la persona disabile non tanto in qualità di soggetto ricettivo bensì come soggetto attivo, dall'alto valore vocazionale e testimoniale all'interno dell'intera comunità ecclesiale, in grado di essere **protagonista e promotore in primo piano dell'annuncio della misericordia di Dio presso i fratelli**.

Da qui, dopo la proficua esperienza vissuta lo scorso anno, la proposta dell'Ufficio Catechistico Diocesano del corso di secondo livello per la cura pastorale delle persone sorde. Esso è finalizzato a favorire un graduale percorso di accoglienza e inclusione, soprattutto nella celebrazione eucaristica domenicale nonché negli itinerari di vita cristiana, delle persone con disabilità uditiva. Dalle testimonianze di persone sorde, ascoltate lo scorso anno, è emerso che svariate sono le difficoltà che quotidianamente affrontano. La più grande è legata al **senso di emarginazione ed estraniamento dalla società**. Il più delle volte il sordo viene emarginato, considerato *"diverso"* e perciò non facente parte del mondo nel quale vive, fatto sostanzialmente di rumori, suoni, e relazioni di carattere verbale.

La sordità genera spesso stati di vergogna e isolamento perché la per-



Un momento della Celebrazione Eucaristica conclusiva del corso dello scorso anno

sona sorda non sempre si sente capita nelle sue difficoltà e viene così facilmente ignorata. Nel noto episodio che ritroviamo nel Vangelo di Marco (cfr. 7,31-37) della guarigione di un sordo, **Gesù non sana solo la sordità fisica**, ma indica che esiste un'altra forma di sordità da cui l'umanità deve guarire, anzi da cui deve essere salvata. Si tratta della **sordità dello spirito**, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo.

Tre gli obiettivi del corso che in linea con quelli dello scorso anno si vogliono perseguire: comprensione della disabilità uditiva e delle problematiche legate ad essa; capacità di individuare gli individui affetti da tale disagio; miglioramento delle modalità di approccio e di comunicazione con il sordo.

Il nostro Vescovo, **S. E. Mons. Luigi Mansi** intervenendo lo scorso anno in occasione del primo incontro, sottolineò che *"i sordi sono una grande risorsa per la nostra comunità e il loro modo di comunicare, in quanto diverso dal consueto, non è per questo degno di indifferenza. Al contrario - proseguì il nostro Pastore - esso è meritevole di tutta la nostra attenzione e rispetto"*. L'auspicio, già espresso dal Vescovo, è che da questo percorso biennale possano scaturire alcune linee programmatiche per l'impegno futuro da parte della comunità diocesana verso i nostri fratelli sordi.

Al fine di favorire la modalità laboratoriale, anche quest'anno **il corso non dovrà superare il numero di 35 partecipanti**. Sarà pertanto rivolto in primo luogo a coloro che hanno partecipato al corso di primo livello. Qualora con questi non si dovesse raggiungere il numero stabilito, si accoglieranno nuove iscrizioni. Tutte le iscrizioni vanno effettuate contattando **Angela Moschetta** (angelamoschetta85@gmail.com) o **Lucia Barbuzzi** (lucia.barbuzzi64@gmail.com), membri dell'equipe dell'UCD. Il corso si terrà nella città di Andria presso l'**Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"** in via Bottego 36, ed è strutturato in sei incontri della durata di 1h e 30 minuti (dalle ore 19.30 alle ore 21.00). Anche quest'anno il corso sarà guidato da **don Giorgio del Vecchio**, responsabile della diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie del servizio pastorale con e per le persone sorde.

Ecco il calendario dei sei incontri con i diversi argomenti che saranno affrontati:

Mercoledì 11 aprile: *Riepilogo dei segni alfabetici;*

Mercoledì 18 aprile: *Persone e luoghi della bibbia;*

Lunedì 23 aprile: *Pregiere in LIS;*

Mercoledì 2 maggio: *I riti di introduzione della Messa;*

Mercoledì 9 maggio: *Il rito di consacrazione nella Messa;*

Mercoledì 16 maggio: *I riti di comunione e conclusione nella Messa.*

Foto di gruppi dei partecipanti al corso dello scorso anno



Povert  giovanili ed esclusione sociale in Italia

Un Rapporto Caritas aggiornato al 2017

In occasione della prima **Giornata mondiale dei Poveri**, celebrata il 19 novembre scorso,   stato presentato **"Rapporto su povert  giovanili ed esclusione sociale in Italia. Futuro anteriore"**, realizzato da Caritas Italiana. Questa scelta   in sintonia con l'attenzione di tutta la Chiesa alle future generazioni, a partire dalla recente 48a Settimana sociale dei Cattolici italiani di Cagliari e della prossima XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si svolger  nel mese di ottobre 2018 e che avr  come tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Sulla base di dati pubblici e di fonte Caritas, aggiornati al 2017, vengono presentate le **principali aree di criticit  della condizione giovanile**, nelle sue diverse aree di vulnerabilit .   inoltre riportato nel testo un panorama delle iniziative Caritas nel settore del disagio giovanile, oltre ad alcune proposte e riflessioni sullo stato delle politiche di contrasto della povert  in Italia e in Europa.

I dati del Rapporto ci confermano che, rispetto al passato, ad essere maggiormente penalizzati dalla povert  economica e dall'esclusione sociale non sono pi  gli anziani o i pensionati, ma i giovani. In questo senso, il titolo del Rapporto, "Futuro anteriore", intende descrivere in chiave simbolica questo tipo di fenomeno. **Il futuro di molti giovani in Italia non   serenamente proiettato verso l'avvenire.** Siamo di fronte ad una sorta di futuro incompiuto, venato da difficolt  e arretratezze. Un "futuro anteriore" appunto, in cui si guarda al futuro ma con lo sguardo rivolto al passato. Ad un passato che, pur con i suoi evidenti limiti, aveva perlomeno il pregio di consegnare alle nuove generazioni una prospettiva di futuro migliore. I dati sul presente ci dicono invece il contrario: **i figli stanno peggio dei genitori; i nipoti stanno peggio dei nonni.** Gli studi scientifici ci dicono infatti che la ricchezza media delle famiglie con giovani capofamiglia   meno della met  di quella registrata venti anni fa e che in Italia i giovani riescono a guadagnare l'autonomia dalla propria famiglia di origine in et  sempre pi  avanzata. Ecco alcuni focus a partire dai dati del Dossier.

FOCUS 1 | Il contesto europeo: l'Italia si allontana dall'obiettivo UE 2020. Anche in epoca di post-crisi, i dati di Eurostat ci consegnano un'Europa segnata da forti livelli di povert  ed esclusione sociale, ancora lontana dagli obiettivi di riduzione della povert  previsti dalla Strategia Europa 2020. L'obiettivo dell'Europa era quello di ridurre di 20 milioni il numero di persone a "rischio o in situazione di povert  ed esclusione sociale", mentre quello dell'Italia era stato fissato a 2 milioni e duecentomila poveri in meno, sempre entro il 2020. I dati del 2015 (ultimo anno disponibile) evidenziano la presenza di poco pi  di 117 milioni di europei a rischio di povert  ed esclusione sociale (23,3% della popolazione complessiva legalmente presente nell'UE a 27 Paesi). In Italia, il numero totale di persone nello stesso tipo di condizione   pari a 17 milioni 469mila persone (28,8% della popolazione). Sia in Europa che in Italia l'obiettivo   ancora lontano. Dal 2010 nell'Unione Europa la grave deprivazione materiale   diminuita di 2 milioni 580mila unit  (-6,2%). **In Italia, dal 2010, l'esercito dei "gravemente deprivati"   aumentato di 2 milioni 806mila unit  (+63,7%).** In totale, ci troviamo di fronte a 7 milioni 209mila persone che vivono nel nostro Paese una situazione di grave indigenza economica. L'aumento del numero di persone in grave deprivazione in Italia   stato il pi  elevato di tutta l'Europa, superando di gran lunga quello della Grecia e della Spagna, altri "paesi deboli" dell'Unione.

FUTURO
ANTERIORE

RAPPORTO 2017
su povert  giovanili ed esclusione sociale in Italia

FOCUS 2 | La povert  assoluta in Italia.

In Italia, secondo i dati ISTAT, vivono in uno stato di povert  assoluta 4 milioni 742mila persone (il 7,9% dei residenti), un totale di 1 milione e 619mila famiglie (il 6,3% dei nuclei familiari). Anche nel 2016 si registra un lieve incremento dell'incidenza della povert , disattendendo la speranza di un miglioramento di quel trend negativo che ormai dal 2007 appare continuo e inarrestabile. **In termini percentuali nell'ultimo decennio si   registrato un incremento del 165,2% del numero dei poveri.** Quattro risultano essere le categorie pi  svantaggiate: i giovani (fino ai 34 anni); i disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da "operaio e assimilato"; le famiglie con figli minori e i nuclei di stranieri e misti. La povert  tende a crescere al diminuire dell'et . In Italia, oggi, un giovane su dieci vive in uno stato di povert  assoluta; nel 2007 si trattava di appena un giovane su 50. In soli dieci anni l'incidenza della povert  tra i giovani (18-34) passa dall'1,9% al 10,4%; diminuisce al contrario tra gli over 65 (dal 4,8% al 3,9%). Ancora pi  allarmante risulta essere poi la situazione dei minori; in Italia se ne contano 1 milione 292 mila che versano in uno stato di povert  assoluta (il 12,5% del totale).

FOCUS 3 | Volti e situazioni di vulnerabilit  giovanile.

Le dimensioni di povert  giovanile presentate nel Rapporto sono numerose. Ecco alcuni dati di sintesi: nell'ultimo ventennio, il divario di ricchezza tra giovani ed anziani si   ampliato: la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia 18-34 anni   meno della met  di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno 65 anni   aumentata di circa il 60% (Banca d'Italia, 2015);

in Italia la mobilit  intergenerazionale   tra le pi  basse d'Europa; lo status socio-economico dei figli   strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunit  e di prospettive. Il tutto si traduce anche sulle possibilit  lavorative: tra i giovani (15-34 anni) che svolgono una professione qualificata l'incidenza di chi proviene da una famiglia a basso reddito con stranieri   davvero bassa (7,4%); molto pi  consistenti tra loro sono le quote di chi appartiene a famiglie titolari di pensioni d'argento o della classe dirigente (rispettivamente 42,1% e 63,1%) (Istat, 2017);

a partire dal 2000, la quota di abbandono scolastico   andata decrescendo: dal 21,5% delle persone di 18-24 anni nell'anno 2000 al 14,7% del 2015. In questo modo l'Italia ha raggiunto cinque anni prima della

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

scadenza l'obiettivo nazionale fissato al 16% dalla Strategia Europa 2020. Tale valore tuttavia si pone al di sopra dei valori medi europei che si attestano all'11% (Eurostat, 2016);

nel 2016 il tasso di disoccupazione giovanile (15- 24 anni) si attesta al 37,8%. Il valore è in calo rispetto all'anno precedente ma si discosta notevolmente dalla media europea (18,7%). Dal 2007 il tasso di disoccupazione giovanile è salito di oltre 17 punti percentuali (dal 20,4% al 37,8%). È uno degli aumenti più alti d'Europa. La media UE è passata invece dal 15,9% al 18,7% (Istat, Eurostat, 2017);

l'Italia è il paese dell'Unione Europea con la più alta presenza di Neet: nel 2016, 3 milioni 278mila giovani (il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni) risultavano fuori dal circuito formativo e lavorativo (Eurostat, 2017);

il 34% degli studenti italiani tra i 15-19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (maschi: 39%; femmine: 28%). La sostanza illegale più consumata è la cannabis, seguita da cocaina, stimolanti e allucinogeni; l'eroina è quella meno diffusa (Espad Italia, 2015);

in Italia l'89% dei ragazzi tra i 16 ed i 24 anni utilizza internet quotidianamente (2016). Tale valore è molto alto ma al di sotto della media europea (92%). In Italia e in Europa la percentuale dei giovani "connessi" è in costante aumento dal 2011 (rispettivamente +11,2% e +13,6%). Quasi un giovane su due (nella fascia 15-19 anni) ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita (48,9%) (Eurostat, 2016).

Anche come Caritas di Andria ci lasciamo interpellare dai dati e dalla preoccupazione della Chiesa. **Il 3 maggio vivremo il nostro Convegno diocesano in cui metteremo a fuoco le due facce della condizione giovanile:** i giovani come nuovi poveri, ma anche i giovani come risorsa. Proveremo a rendere protagonisti i giovani in una fase preliminare coinvolgendoli nelle parrocchie o nelle associazioni e dando loro la parola all'interno del Convegno. Soprattutto, cercheremo di comprendere e di valorizzare i giovani non tanto come futuro, ma come presente e presenza nel mondo e nella Chiesa.



Vito è un giovane minervinese, determinato a restare nella propria terra, nel suo paese, dove però le occasioni per lavorare e poter pensare a un futuro insieme alla sua ragazza sono davvero poche, per non dire inesistenti. Decide di scommettere su stesso, e di crearsi da solo un'opportunità di lavoro. Investe su quella che è l'attività ereditata dalla sua famiglia, la panificazione. **I "Balzano" a Minervino sono famosi per il loro pane, le loro focacce.** E allora Vito si cimenta prima nello studio, poi partecipa a corsi specifici, frequenta stage e attività formative per specializzarsi nel mestiere. E inizia anche a progettare la sua attività: un forno per prodotti della panificazione insieme a una pasticceria. Infatti ha conosciuto da poco la sua ragazza Maria Franca, attratta dalla passione per la realizzazione di dolci.

Il progetto lo affascina sempre più perché trova una famiglia concorde che offre loro una mano, e anche affettivamente si sente incoraggiato. Davanti a lui una bella opportunità: il

Raccolta di vestiario

La Caritas diocesana di Andria organizza per la settimana da sabato 21 a domenica 28 aprile 2018 una **raccolta straordinaria di vestiario** in tutto il territorio della Diocesi. Alcune parrocchie sono provviste anche di cassonetto - raccoglitore.

Gli orari per il conferimento sono al mattino dalle 9.00 alle 12.00 e nel pomeriggio dalle 17.00 alle 20.00.

Si raccolgono: ABITI - MAGLIERIA - BIANCHERIA - CAPPELLI - SCARPE APPAIATE - BORSE E CINTURE - COPERTE - BIGIOTTERIA - GIOCATTOLE.

La raccolta del vestiario sosterrà le attività dei **Centri di Ascolto** parrocchiali e interparrocchiali a favore delle persone e delle famiglie in stato di bisogno.

La raccolta è un invito alla solidarietà e al consumo consapevole, al riuso e al riutilizzo degli scarti. Si propone di ridurre i rifiuti conferiti in discariche. Si inserisce nel progetto Green life della Caritas diocesana per una attenzione all'ambiente e alla custodia del Creato ed è in linea con il progetto Barnaba per creare e sostenere opportunità di lavoro sul nostro territorio.

Per info: andriacaritas@libero.it o 3284517674

“Da un CAPO all'ALTRO”

La mostra interattiva “Da un Capo all'Altro” fa parte delle attività della terza edizione di “CHIEDUCACHI-PRIMAVERA PEDAGOGICA” promossa dalla Cooperativa Trifoglio e patrocinata dal Comune di Andria e dagli Assessorati alla Cultura e all'Istruzione, con il contributo della “Caritas diocesana di Andria” e di “Castel dei Mondi - Festival Internazionale di Teatro” e la collaborazione dell'associazione “La porta blu”.

La mostra, ospitata nella Biblioteca Comunale “G. Ceci” dal 22 marzo al 19 aprile, è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 19.00.

“Da un Capo all'Altro” è una mostra interattiva dedicata al **viaggio** in cui si gioca ad attraversare arcipelaghi fatti di comodini, cassetiere e armadi che custodiscono più di 300 abiti blu donati dalla comunità.

Gli **arcipelaghi mobili** da attraversare sono quattro e ognuno è dedicato a una fase del viaggio. Per poter passare da un arcipelago all'altro bisognerà timbrare la propria carta di viaggio.

Un sacco di PANE

Il forno di Vito a Minervino grazie al microcredito della Caritas

Francesco Delfino

Progettista Caritas

bando NIDI della Regione Puglia, che offre un finanziamento a condizioni vantaggiose ai giovani per realizzare l'attività che hanno in mente. Aiutato dalla sua consulente commerciale, Vito non spreca tempo nell'individuare un locale, effettuare i lavori di ristrutturazione e di messa a norma, acquistare i macchinari necessari, realizzare impianti e quanto serve, utilizzando l'opportunità concessa dal pubblico. Ma anche questo tipo di agevolazioni, richiedono una disponibilità economica da parte del richiedente, quale parte di compartecipazione propria al finanziamento.

Per questo Vito non demorde e ricerca altre possibilità. I tempi dettati dalla Regione stringono e Vito deve aprire la sua attività per non rischiare di vedersi perso il finanziamento. È qui che **nel suo cammino incontra la Caritas diocesana**. Viene messo a conoscenza dagli operatori del Progetto Policoro che la Chiesa vuole incoraggiare quei giovani che come lui vogliono investire sulle proprie capacità restando sul territorio di origine. La mancanza di red-

dito disponibile per poter pagare le ultime fatture e rientrare nel cronoprogramma del finanziamento pubblico può essere colmata attraverso il **microcredito del "Progetto Barnaba"** – dare credito alla speranza".

Grazie a questa iniezione di speranza, rivelatasi poi un aiuto concreto, nasce nel giugno 2017 **"Un sacco di Pane"**, un forno che offre un'ampia gamma di prodotti da panificazione, frutto dell'ingegno e della creatività di Vito, aperto soprattutto nelle ore pomeridiane, quando a Minervino di solito i forni tradizionalmente sono chiusi. Vi sono tanti prodotti da forno, e come detto anche dolci. Vito oggi, a 23 anni, con l'aiuto della mamma e della sua fidanzata, che nel frattempo viene inserita attraverso Garanzia Giovani nell'attività, si è specializzato in questi primi mesi di attività anche nella realizzazione di buffet per ogni tipo di festa e ricevimenti, riscontrando un buon apprezzamento da parte della clientela. **"Un sacco di pane" è in via B. Buozzi n. 11 a Minervino Murge**. È un gesto concreto di una Chiesa vicino ai giovani!

Una mostra interattiva dedicata al viaggio

Gli **abiti** danno vita a dei **mondi interattivi poetici** e i mobili perdono la loro fissità, potendosi aprire ed esplorarli da più lati.

L'itinerario della mostra è anche arricchito dalla possibilità di accedere a dei contenuti speciali grazie all'App "Dauncapoallaltro": tra geografia e anatomia umana, sarà raccontato il modo in cui i corpi sono fatti. Nell'andare irripetibile di ogni vita, un richiamo alle radici comuni da cui arriviamo.

La mostra "Da un Capo all'Altro" è l'esito di un percorso che, partendo dai grandi temi del dossier di candidatura di Matera 2019, ha voluto esplorare argomenti universali come il viaggio, ma anche difficili come quelli dell'emigrazione, con grande delicatezza e fiducia.

Contatti:

chieducachi@gmail.com

info@cooperativatrifoglio.it

0883.554337

Prenotazioni: 339.89.00.056



Capaci di **CRISTO**, capaci di **CARITÀ**

Una domenica di **spiritualità comunitaria** promossa dalla Caritas diocesana

Maria Zagaria

Animatrice di Comunità del Progetto Policoro



La Celebrazione Eucaristica

Domenica 18 marzo presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II" circa 130 persone tra animatori, operatori Caritas e volontari del mondo associativo della carità hanno risposto all'invito di vivere tutte insieme **un'intera giornata di ritiro spirituale** dedicata all'ascolto della Parola di Dio, alla riflessione e alla preghiera personale e comunitaria per *ritrovare il senso di ciò che facciamo attraverso il silenzio*.

A guidare la meditazione, **padre Franco Annichiarico**, che ha impostato la **riflessione**, a partire da tre brani del vangelo di Luca, sulla parola "**carità**".

Dopo la meditazione è seguito un momento di ritiro personale concluso e culminato con la **Celebrazione Eucaristica**.

Dal nutrimento dello spirito si è passati a quello conviviale del **pranzo comunitario** in un clima di gratuità e condivisione.

Nel pomeriggio i presenti si sono divisi nei **5 gruppi di riflessione**.

1. Famiglia e volontariato (guidato da Saverio Lavacca e Isabella Leonetti).

Un momento di dialogo costruttivo, informativo e aperto ad alcune riflessioni quali: chiedersi chi è Gesù per me per poter fare i primi passi in Caritas; desiderio di mettersi in gioco; saper riconoscere i propri limiti. **C'è bisogno di ascolto**, le persone non riescono ad esprimere il proprio bisogno e c'è bisogno di programmazione di tutte le azioni utili e possibili (es. "*Adozione a vicino*" e "*Famiglie X Famiglie*"). La finalità è sempre tesa all'attenzione degli ultimi con prevalente funzione pedagogica.

2. Giovani, fede e servizio (Maria Zagaria)

In una società fluida, in continua e rapida trasformazione, i giovani vivono con difficoltà, poca consapevolezza e grande incertezza le proprie scelte e, dunque, il loro discernimento. In tema di servizio, capita che ci sia un donarsi gratuitamente da parte di alcuni, **ma spesso i giovani hanno bisogno**, più che di stimoli, **di testimoni credibili**. Per tale ragione la scelta dell'impegno e del servizio verso il prossimo può essere incoraggiata attraverso la testimonianza già nelle scuole elementari per seminare "*bontà e amore*": promuovere così l'importanza del volontariato come spazio per conoscere la propria vocazione e attraverso esso incontrare il volto di Gesù in quello degli altri.

3. Come ci interpellano i grandi "temi sociali" (Francesco Delfino)
La lettura delle questioni sociali si è concentrata su **diverse attenzioni**:

- gli anziani lasciati soli, nelle strade, nei quartieri;
- la solitudine dei disabili, pochi volontari e operatori al loro servizio;
- mancanza di relazioni vere nella città, ma anche all'interno del contesto ecclesiale e di Caritas;
- il dramma delle storie di vita segnate dalla detenzione, uomini senza futuro;

- i giovani non ancorati a valori e punti di riferimento.

Per questi ambiti di osservazione sono state pensate **alcune opere di intervento** che le Caritas possono mettere in atto:

- saper costruire occasioni di relazione per la gente sola, in particolare gli anziani
- realizzazione di un centro diurno per anziani e per disabili;
- progettualità sulla presenza costante di volontari/operatori/scv tra le case di anziani, gente sola che non ha relazioni;
- promuovere l'inserimento sociale dei detenuti attraverso il servizio in favore dei disabili;
- coinvolgere tutti i componenti della comunità ad essere "sentinelle" attente alle situazioni che il territorio vive e riportarle al parroco e al gruppo Caritas in una prospettiva di corresponsabilità (l'intera comunità diventa sensibile).

4. Parrocchia, povertà e territorio (don Giuseppe Zingaro)

La parrocchia è "la fontana del paese", come osava dire il Santo Papa Giovanni XXIII.

Nel lavoro pastorale, accanto all'animazione liturgica e alla catechesi, alla preghiera e all'annuncio, la parrocchia è chiamata a vivere la testimonianza della Carità. La Caritas parrocchiale deve aiutare la comunità a mettere al centro la carità verso i fratelli bisognosi. Tante sono le povertà presenti nelle nostre realtà. Il nostro sguardo attento deve portare a farci prossimo verso coloro che chiedono attenzione e dignità e per fare questo bisogna abitare e conoscere il territorio. **Vivere un lavoro di rete con le agenzie educative presenti** e vivere un accompagnamento presso gli uffici e gli organi competenti. Operare insieme per la Carità.

5. Coordinamento delle iniziative e delle opere caritative ed assistenziali (don Mimmo Francavilla)

Dopo diversi anni abbiamo avuto la possibilità di ritrovarci insieme responsabili e referenti di alcune realtà associative della nostra Diocesi. Ne mancavano altre di grandi e importanti che svolgono un lavoro capillare di ascolto, accoglienza e accompagnamento di persone segnate da fragilità e povertà. Comunque, si è condiviso la stessa sensazione che è diventata disponibilità all'incontro, al confronto e a un lavoro comune perché membra dello stesso corpo che vuole **camminare insieme**, ben compaginato, **per manifestare il solo volto di una Chiesa che impara dal suo capo, Cristo**, a donarsi agli altri e a riconoscere in ogni persona, soprattutto i più piccoli e i più deboli (ammalati, emarginati, immigrati...) il nostro Signore.

A conclusione della giornata di ritiro la comunicazione dei prossimi appuntamenti che con la Caritas diocesana siamo chiamati a vivere: il **3 maggio il Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali** sul tema dei giovani e il **26 maggio il tradizionale Pellegrinaggio di carità** ad Avellino dove incontreremo volontari che operano nel mondo del carcere.

La nuova chiesa della *Madonna della Grazia*

È avvenuta qualche settimana fa la **posa** della pietra e la **benedizione** delle **campane**

La redazione

Si è svolta lo scorso 11 marzo la **posa della "Pietra"** e la **benedizione delle campane** della nuova chiesa della **Madonna della Grazia**. La benedizione dell'intero complesso parrocchiale, frutto della generosità della famiglia Ruotolo nonché dei parrocchiani, dovrebbe avvenire tra qualche settimana. La cerimonia della posa della Pietra e della benedizione delle campane ha visto la presenza del Vescovo Mons. Luigi Mansi, del Parroco don Ettore Lestingi, di Mons. Giuseppe Ruotolo, del Sindaco Avv. Nicola Giorgino, dell'ing. Riccardo Ruotolo, della Sig.ra Antonietta Amorese, vedova del Cav. Leonardo Sanguedolce che ha donato le campane, e di numerosi fedeli che hanno gremito il sagrato della nuova chiesa.

Nell'occasione è stata **intitolata la strada di accesso al complesso parrocchiale a S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo**, indimenticato Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca.

Le campane benedette sono quattro: la più grande, del peso di 220 kilogrammi e del diametro di 70 centimetri, è dedicata alla **Madonna** e porta questa dicitura: *"Imago Beathae Mariae Virginis Mater Gratiae"*; la seconda del peso di kilogrammi 170 e diametro 63 cm. è dedicata a **San Riccardo**, Patrono della nostra città con la dicitura *"Imago Sancti Richardi"*; la terza campana del peso di 110 kg. e diametro 56 cm. è dedicata a **San Pio** con la dicitura *"Imago Sancti Pii a Pietrelcina"*; l'ultima campana, la più piccola del diametro di cm 53, è dedicata a **San Giovanni Paolo II** di cui Andria conserva la preziosa reliquia del suo sangue che verrà collocata nell'altare della nuova chiesa.

A fine cerimonia, l'ingegner Riccardo Ruotolo ha illustrato i lavori e accompagnato un gruppo di persone nella visita all'interno della chiesa. L'ingegnere ha evidenziato che si tratta di un **complesso parrocchiale moderno ma ricco di richiami biblici e di legami con la nostra città**: all'interno della chiesa domina il colore bianco, simbolo di purezza, e il motivo del cielo stellato si ripete ovunque. Sulle facciate ci sono le vetrate con i campanili di Andria. La chiesa presenta due ingressi, uno principale, l'altro della chiesa feriale. All'ingresso della chiesa feriale ci sono tre alberi:

un mandorlo, che ricorda il bastone dei patriarchi, un ulivo, simbolo di pace, e un melograno, simbolo di abbondanza. Un altro albero è presente all'interno del Chiostro: è l'albero di carrubo di cui si nutrivano i profeti.

Il salone parrocchiale ha 200 posti a sedere più una gradinata con 80 posti. L'esterno presenta un campo da calcio con docce attigue.



L'Amore che... conta!

I giovani sui passi dei testimoni del nostro tempo nel centro storico di Andria

Marco Leonetti

Animatore salesiano

*"Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo...". Così cantava Gino Paoli. Eravamo quattro amici in Oratorio che volevano dire ad altri coetanei che siamo ancora in tempo per cambiare il mondo. Questo il leitmotiv della **Via Crucis per giovani** svoltasi lo scorso 9 marzo lungo*

le strade del centro storico andriese. Un'idea meditata da alcuni ragazzi del Centro Giovanile Oratorio "Don Bosco" di Andria che, in collaborazione con le parrocchie della Terza zona Pastorale della Diocesi di Andria, il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria, il Settore Giovani di Azione Cattolica e il Presidio Libera "Renata Fonte", hanno cercato di "rivedere" il rito della via dolorosa di Gesù, accostando ad ogni stazione la testimonianza di alcune vittime innocenti dei nostri tempi, con un'attenzione particolare alle vicende vicine al nostro territorio. **Stazione dopo stazione, con l'ausilio di video proiettati sui muri antichi della città e ascoltando brani musicali, i giovani sono stati chiamati a riflettere su alcuni testi-**



La Stazione della Via Crucis presso la Chiesa San Domenico



Un momento della Via Crucis nel Centro di Andria

La conclusione della Via Crucis presso l'Oratorio Salesiano



moni che hanno dato la vita per Amore. Il racconto della passione ha ceduto il passo alle storie delle donne vittime di violenza: a Paola Clemente, vittima del caporalato nelle campagne di Andria; a Giulio Regeni, giovane ricercatore innamorato della verità; a Renata Fonte, vittima della criminalità organizzata pugliese; a Carolina Picchio, giovanissima vittima del cyber bullismo; ai Migranti e, non da ultimo, alle vittime dell'incidente ferroviario della Ferrotramviaria. **Emozionante, infatti, è stato il momento in cui i parenti delle vittime di quel maledetto 12 luglio 2016 hanno abbracciato la grande croce lignea in testa al corteo.** Un gesto significativo per ricordare a tutti noi che, solo due anni fa, il Calvario si è spostato da Gerusalemme alle campagne tra Andria e Corato. E sotto le ventitré croci, al posto di Maria, la madre e di Giovanni, il discepolo che Gesù amava, vi erano altre madri, padri, altri fratelli, familiari, e una comunità intera, impaurita e muta.

Non una commemorazione, ma un momento di preghiera "alternativo", che ha seguito il filo conduttore dell'Amore... quello che conta. L'Amore per il bene comune, per la legalità, per un lavoro dignitoso, per il rispetto reciproco, per il più debole, per la diversità, per la giustizia sociale. Non la mesta rievocazione di un rituale quaresimale, ma un momento di riflessione per ribadire che la logica della disperazione deve lasciare il passo all'alleluia del mattino di Pasqua.

Eravamo "quattro" amici che volevano cambiare il mondo con l'Amore, quello che frega la morte e l'indifferenza di molti.

Calendario Cresime

Aprile - Giugno 2018

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
Sabato 7 aprile	SS. Annunziata	19.00	Andria
Sabato 21 aprile	S. Maria Assunta	19.00	Canosa
Domenica 22 aprile	Gesù Liberatore	11.00	Canosa
	Sacre Stimate	11.00	Andria
Sabato 28 aprile	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 29 aprile	B. V. Immacolata	11.00	Minervino Murge
	SS. Sacramento	19.00	Andria
Sabato 5 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	19.00	Andria
Domenica 6 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	11.00	Andria
	S. Paolo Apostolo	11.00	Andria
Domenica 13 maggio	San Sabino	10.30	Canosa
	Madonna di Pompei	10.30	Cattedrale - Andria
Domenica 20 maggio	S. Agostino	19.00	Andria
Domenica 27 maggio	S. Teresa	19.30	Canosa
Domenica 3 giugno	S. Maria Vetere	11.30	Andria
Domenica 10 giugno	S. Maria Vetere	11.30	Andria
	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Sabato 16 giugno	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Domenica 17 giugno	Madonna della Grazia	19.00	Andria

AZIONE CATTOLICA, PASSIONE CATTOLICA

Da 110 anni una *"passione"* che attraversa le generazioni

Natale Alicino

Presidente diocesano di Azione Cattolica

La storia dell'Azione cattolica è una **storia di passione laicale** per l'Uomo, per il Mondo e per la Chiesa! I 150 anni di storia associativa nazionale e i 110 anni di storia associativa diocesana raccontano di *"donne e uomini di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza. Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare, con la propria vita, la bellezza dell'amore di Dio per contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale"* (Discorso di Papa Francesco all'AC, il 30 aprile 2016 in Piazza San Pietro a Roma).

Questo cammino di fede che ha coinvolto diverse generazioni della nostra diocesi e tutt'oggi coinvolge, nelle nostre comunità parrocchiali, tanti adulti, giovani e ragazzi, ha origine da un sogno condiviso. Il sogno di un centinaio di donne, guidate dall'amorevole dedizione di **Margherita Jannuzzi Squadrilli**: il 28 dicembre 1908, nella Cappella del Palazzo Vescovile, e con il consenso del Vescovo di Andria Giuseppe Staiti, costituirono la sezione andriese della **"Unione fra le Donne Cattoliche Italiane"**, germe della futura Azione Cattolica Diocesana.

Donne, e poi uomini, che rinnovati dall'amore di Cristo, hanno seguito il suo esempio e hanno saputo, in questi 110 anni e soprattutto negli anni più bui della storia, appassionarsi per ogni Uomo, per il Paese e per la Chiesa!

Desideriamo - attraverso tre appuntamenti - ripercorrere queste "passioni", per fare memoria della nostra storia, per raccontare ai soci e condividere con l'intera comunità ecclesiale le scelte associative da cui si originano passione e cura per la vita spirituale, per la formazione, per la Chiesa e per le questioni della società.

Desideriamo fare della ricorrenza dei 110 anni di vita associativa **un'opportunità preziosa per rinnovare noi stessi**, il nostro impegno e il nostro servizio. Desideriamo riaffermare le nostre scelte e le nostre passioni, lasciandoci però interpellare da questo tempo e da questa società in cui viviamo, restando fedeli al Vangelo, per continuare a testimoniare la gioia del Risorto agli uomini di oggi.

Il percorso **Azione Cattolica, Passione Cattolica**, avrà il suo culmine il 29 dicembre 2018, con la festa **#110&LODE**. Sarà occasione per festeggiare e ringraziare. Festeggiare questa bella ricorrenza, che ci dona la consapevolezza di essere parte di una storia che ci precede e che ha contribuito a dare forma alla nostra vita e a quella di tante famiglie, alla pastorale delle parrocchie e della diocesi. Fare festa perché in tutti questi anni l'Azione Cattolica ha rappresentato per tante generazioni, per tantissimi laici e presbiteri, uomini e donne, ragazzi, giovani e adulti, **una esperienza decisiva di fede, di vita, di**

crescita umana e culturale, di responsabilità. Una scuola di santità, vissuta nella semplicità del quotidiano. Ma soprattutto desideriamo ringraziare il Signore, per quella straordinaria storia di grazia che è la storia della nostra associazione. Ringraziarlo per le tantissime straordinarie figure esemplari che hanno fatto la storia dell'Azione Cattolica. Quelle maggiormente note, a partire dai tanti Santi e Beati che illuminano la nostra storia, e quelle meno conosciute, che custodiamo nel cuore: adulti, ragazzi e giovani che senza clamore si sono spesi e si spendono per il Signore, per la Chiesa, e per il mondo.

Celebrare i 110 anni di vita dell'Azione Cattolica Diocesana deve innanzitutto rappresentare una grande occasione per **"rilanciare l'Associazione, per rinnovare il nostro impegno, per fare in modo che sempre più persone, sempre più famiglie, sempre più comunità possano trovare in essa uno spazio di accoglienza, di fraternità, di vita buona. Sperimentando la bellezza di scoprire e vivere la fede e di crescere in umanità, scegliendo di condividere la responsabilità dell'essere laici associati. Per fare in modo perciò che tante persone possano fare esperienza della presenza dell'amore del Signore nella loro vita. Per fare dell'Azione Cattolica, in una parola, una strada attraverso cui tutta la Chiesa, tutto il Popolo di Dio, possa camminare per le vie del mondo annunciando il Risorto"** (Matteo Truffelli, Presidente Nazionale AC, 30 aprile 2017, Piazza San Pietro - Roma).

AZIONE CATTOLICA PASSIONE CATTOLICA

Da 110 anni una passione che attraversa le generazioni

13 aprile 2018, ore 19,00, Oratorio Salesiano - Andria

Azione Cattolica, Passione per l'Uomo

prof. Luigi Alici, *Professore ordinario di Filosofia Morale - Università di Macerata - Istituto "V. Bachelet - Presidenza nazionale ACI*

20 settembre 2018, ore 19,00, Oratorio Salesiano - Andria

Azione Cattolica, Passione per il Paese

prof. Umberto Ronga, *Costituzionalista - Università di Napoli Federico II - Centro Studi - Istituto "V. Bachelet - Presidenza nazionale ACI*

11 ottobre 2018, ore 19,00, Oratorio Salesiano - Andria

Azione Cattolica, Passione per il Regno

Mons. Gualtiero Sigismondi, *Vescovo di Foligno - Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana*

Sabato 29 dicembre 2018, ore 16.00

#110&LODE

Festa diocesana unitaria

in occasione dei 110 ANNI dell'Azione Cattolica diocesana

“C’è biSogno di scuola!”

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica al Campo Interregionale di Policoro

Francesco, Gianfilippo, Martina, Michele, Nicola, Rosanna
Équipe MSAC Diocesi di Andria

Dal 9 all’11 marzo il **Circolo Movimento Studenti di Ac “Alberto Marvelli” della Diocesi di Andria** ha partecipato al **CIPS (Campo Interregionale per Studenti)** a Policoro, in Basilicata, insieme ai ragazzi delle scuole superiori della Puglia e della Basilicata.

Sono stati tre giorni intensi, pieni di **studio** ma anche di **amicizia**. A Policoro per costruire nuovi rapporti, capaci di nascere e perdurare nel tempo, capaci di trasmettere novità e coraggio, in grado di spronare a un continuo miglioramento. La solidarietà, o meglio la collaborazione, è una conseguenza scaturita dal dibattito affrontato circa **la situazione delle proprie scuole** che ci ha permesso di discutere sul problema dell’**inclusione**, delle **valutazioni**, della **alternanza scuola-lavoro**, degli **Organi Collegiali**, e dei problemi che toccano la comunità studentesca, che devono trasformare il giovane studente di oggi nel buon cittadino di domani.

Questo tempo ci è servito per comprendere come sia necessario, oggi, che la scuola susciti curiosità affinché tutti gli studenti possano avere a cuore la passione per lo studio.

Questo tempo ci è servito per capire quanto siano importanti le relazioni, quelle vere, in un mondo dove sempre più spesso si vive separati da uno schermo.

Questo tempo ci è servito per riconoscere che la volontà di mettersi in gioco, di rischiare il tutto per tutto, ai giovani di oggi non manca!

*Questo tempo ci è servito per renderci conto di **non essere mai soli**.*

Questo tempo ci è servito a imparare a mettere passione in tutto quello che facciamo, anche e soprattutto tra i banchi di scuola, tra i nostri compagni di classe vinti, forse un po’ troppo, dalla monotonia dei giorni.



Perché in fondo **dire MSAC è dire istruzione e responsabilità, interesse e partecipazione**. Dire MSAC significa essere studenti attivi all’interno della comunità scolastica, conoscerla e migliorarla. Dunque, vivere la scuola attivamente significa interessarsi ad essa, sapere che questa non è “*un ospedale che cura i malati*” ma un luogo dove poter condividere ed apprendere. **I CARE**, mi sta a cuore, questo è quello che ogni giorno ci dà la forza di continuare a sognare.

La **passione per la scuola**, la voglia di cambiare le cose senza aspettare che qualcun altro lo faccia per noi ha reso questa esperienza unica e speciale.

Eravamo più di cento ragazzi partiti dalle diverse diocesi per fare un’esperienza che avrebbe potuto rafforzare i valori della parola “*scuola*” o cambiarli radicalmente: abbiamo fatto centro! Ci siamo sentiti parte di qualcosa di più grande, ci siamo “rimboccati le maniche”, abbiamo messo il cuore. Le attività svolte hanno stimolato la mente e ci hanno dato la possibilità di confrontare le nostre idee, di dialogare, di trovare il giusto compromesso, non nell’accezione odierna del “cedimento morale”, ma nella sua etimologia latina “*compromissum*”: **promesso insieme**.

In realtà è proprio ora, tornati nei nostri circoli, che iniziano i veri CIPS: a Policoro abbiamo avuto modo di unire le nostre idee per dare vita a qualcosa di grandioso. È proprio ritornando nelle nostre diocesi che abbiamo la possibilità di dare forma ai nostri sogni e trasformarli in realtà. “**Non è sognare che aiuta a vivere, ma è vivere che aiuta a sognare**”, citando la frase di una canzone. Bisogna abitare i luoghi della nostra quotidianità per non perdere la speranza in qualcosa di più bello, per non limitarsi a vivacchiare ma scegliere di appassionarsi.

Alla fine, è proprio questo che abbiamo fatto lì insieme: è necessario continuare a **riempire le nostre scuole con tutti i desideri, le aspirazioni che sono la giusta carica per non arrendersi mai**.

Adesso è il momento di testimoniare la nostra esperienza a scuola, di trasmettere a tutti gli studenti la gioia e il coraggio di essere fonte di cambiamento. Non c’è più tempo per restare fermi ad aspettare: ora è il momento di agire e sognare.

Perché, in fondo, solo attraverso l’istruzione l’uomo si rende libero e capace di abitare questo mondo!



Verso il Sinodo per e con i giovani

Il percorso di preparazione e la proposta degli **Esercizi Spirituali**

Don Sabino Mennuni

Assistente diocesano Settore Giovani di Azione Cattolica

RIS (acronimo di **riconoscere – interpretare – scegliere**) è stato il percorso diocesano di tre laboratori formativi realizzato dal Settore Giovani di Azione Cattolica. L'idea di tale percorso è stata stimolata dall'imminente Sinodo per e con i giovani del prossimo mese di ottobre dal titolo **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**. La Chiesa universale sta vivendo il cammino di preparazione alla XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi anche con modalità nuove, come il presinodo vissuto a Roma dal 19 al 24 marzo da 315 giovani provenienti da tutto il mondo e dai tantissimi giovani partecipanti alle discussioni attraverso i social. La preparazione del Sinodo e la sua attesa costituiscono un'occasione propizia per **riflettere sulla realtà giovanile e porla al cuore dell'attività pastorale**. Anche il nostro Vescovo Mansi nella sua lettera pastorale *"Partiamo dal centro"* ha indicato come priorità pastorale, oltre alla famiglia, la realtà giovanile. Il titolo scelto per l'assemblea sinodale è rivelativo dell'obiettivo che si vuole perseguire. Non si tratterà di realizzare un'ulteriore analisi sociologica del mondo giovanile, ma l'intento sarà quello di individuare le modalità per l'**annuncio della fede** alle nuove generazioni e per l'**accompagnamento** nel discernimento vocazionale, scoprendo il bisogno di accompagnare i giovani a realizzare la scelta mediante la quale concretizzare la propria fede; perché se tutti sono chiamati all'amore e alla vita in pienezza, ciascuno mediante il **discernimento** è chiamato a scegliere come vivere responsabilmente la propria esistenza attraverso una specifica forma di vita. Il Sinodo dei Vescovi 2018 ci mostrerà la realtà della Chiesa che pone al centro del proprio agire il discernimento pastorale, guardando con attenzione la **situazione del mondo giovanile** evidenziandone le positività senza nascondere le problematiche, individuando alla luce della Parola le modalità più efficaci dell'annuncio del Vangelo ai giovani.

In questa fase di avvicinamento all'appuntamento sinodale il documento preparatorio rimane lo strumento indispensabile per continuare la riflessione a tutti i livelli.

Il percorso RIS ha voluto effettuare un **focus di approfondimento sulle tre fasi del discernimento**, dando mediante incontri formativi strumenti per vivere i vari passaggi del discernimento. L'interiorità è uno dei quattro obiettivi formativi degli itinerari per Giovani di Azione Cattolica (interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità) e la sua cura diviene volano per esercitare responsabilmente la propria libertà in scelte di vita al servizio della Chiesa e del mondo.

I temi del Sinodo erano già presenti all'interno della Guida giovani *"Tutto ciò che hai"*: il percorso ha avuto l'intento di curare l'interiorità dei giovani offrendo un approfondimento ai percorsi delle varie realtà parrocchiali. La modalità scelta è stata quella laboratoriale, caratterizzata dal metodo narrativo autobiografico. La fase del riconoscere è stata declinata come capacità di **ricordare, di fare memoria**, un ricordo su cui esercitare l'**interpretazione secondo i criteri offerti dalla Parola di Dio**. L'interpretazione per non essere fine a se stessa necessità dell'ultimo passaggio dello **scegliere**. La narrazione autobiografica ha



Uno degli incontri del RIS con don Gianni Caliendo

permesso di partire, sempre nei vari incontri, dalla vita dei giovani presenti, permettendo di rimanere sempre fedeli alla realtà.

È stata preziosa la presenza di guida nel percorso di **don Gianni Caliendo**, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, e di **don Quintino Venneri**, responsabile dell'Anno Propedeutico sempre presso il Seminario Regionale; la loro esperienza nell'accompagnamento vocazionale è stata fondamentale per vivere con semplicità e profondità i vari laboratori. La realizzazione del percorso non ha avuto la pretesa di aver fatto compiere ad ogni singolo partecipante il proprio discernimento vocazionale nell'arco dei tre incontri; il desiderio era quello di fornire invece gli strumenti essenziali per vivere nella propria vita l'arte del discernimento.

Tali strumenti acquisiti saranno sicuramente utili per affrontare a pieno l'esperienza degli **esercizi spirituali per giovani** che ci stiamo apprestando a vivere il **21 e 22 aprile**. Il silenzio della preghiera e lo stare alla presenza di Dio darà l'opportunità ai giovani che decideranno di vivere gli esercizi spirituali di rileggere la propria vita e su di essa gettare la luce della Parola di Dio, per scegliere come rispondere al Signore che chiama a pienezza di vita. Gli esercizi spirituali saranno il naturale compimento del percorso RIS e allo stesso tempo rappresenteranno un'esperienza pienamente diocesana.

L'appuntamento degli esercizi sarà organizzato dal **Settore Giovani di AC** con il **Servizio diocesano di Pastorale Giovanile** e all'**Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale**, in esso confluiranno tutti gli sforzi di far "partire dal Centro" i nostri giovani.

Il titolo degli esercizi spirituali sarà **"RISposta"**, risposta di Dio alla propria vita, risposta di ciascuno alla chiamata di Dio, risposta come responsabilità da assumere, risposta come alleanza; il tutto da viverci in dialogo orante "epistolare" con il Signore che si comunica. **E ora ci auspichiamo, dopo alcuni anni senza esercizi spirituali diocesani per Giovani, un'ottima RISposta.**

RISposta

Esercizi spirituali per giovani (18-30 anni)

Dalle 16,00 di sabato 21 aprile

alle 16,00 di domenica 22 aprile

Opera diocesana San Giovanni Paolo II - Andria

La sfida dell'accoglienza



[...] La Bibbia usa diversi vocaboli per indicare lo straniero: a noi interessa in particolare il termine **gher**, che designa l'immigrato, lo straniero residente, colui che vive tra un popolo che non fa parte del suo stesso sangue e che, pertanto, non gode di quella protezione e di quei privilegi che in genere derivano dalla parentela di sangue e dall'essere nati sul posto. I gherim sono normalmente dei non-israeliti che, a causa di necessità politiche (guerre) o economiche (carestie, fame) sono stati costretti ad abbandonare la propria terra e a cercare rifugio in paese straniero per cultura e religione dove intendono risiedere e stabilirsi, anche definitivamente, se ciò sarà loro permesso da parte del nuovo gruppo. La povertà caratterizza la condizione dei gherim. [...] **L'AT ha elaborato un vero e proprio «diritto dell'immigrato»:** il legislatore, intervenendo spesso, in epoche differenti a favore dell'immigrato, con disposizioni che abbracciano una molteplicità di ambiti esistenziali, mostra che il vissuto concreto presentava situazioni in cui la tentazione di conculcare i diritti degli stranieri si faceva realtà e diveniva oppressione e ingiustizia. Al tempo stesso l'attenzione costante del legislatore a questo problema mostra che la preoccupazione per gli stranieri immigrati divenne un elemento strutturante della società israelitica. I decreti a favore degli immigrati e dei profughi si segnalano all'interno di tutta la legislazione veterotestamentaria per nettezza e determinazione e costituiscono veramente un modello ispiratore, fecondo ancora oggi, per un'**etica teologica dell'accoglienza** dell'altro e dello straniero. In effetti la condizione dei gherim biblici è molto simile a quella che conduce oggi intere popolazioni a cercare rifugio in paesi più sviluppati, di religione cristiana.

[...] **Per noi italiani la somiglianza, inoltre,**

Si è tenuto il 10 e 11 marzo scorso l'**XI Congresso Nazionale MEIC** di Ostuni. Il Congresso che ha avuto come tema "**Migranti: la sfida dell'accoglienza**", si prefiggeva l'obiettivo di analizzare il fenomeno migratorio in tutte le sue sfaccettature attraverso il punto di vista degli studiosi e di quanti operano favorendo l'integrazione. Tra i relatori è intervenuto anche **don Gianni Massaro**, Assistente Regionale del Meic, sul tema: "**Le ragioni teologiche dell'accoglienza**". Pubblichiamo uno stralcio della sua relazione.

con l'antico Israele è ancora più forte, perché siamo stati fino a ieri gherim di altri popoli e dovremmo conoscere la sofferenza del gher. Pensiamo solo ai circa 50 milioni di italiani che tra il 1870 e il 1970 emigrarono all'estero, soprattutto in Argentina, Stati Uniti, Brasile e Canada ma anche in Australia.

Mi domando se, dopo duemila anni di cristianesimo stiamo cercando di realizzare la richiesta di Lv 19,33-34 di non opprimere lo straniero che dimora in mezzo a noi, ma di *"amarlo come noi stessi"*. Il comando *"amerai l'immigrato come te stesso"* (Lv 19,34; cf. Dt 10,19), non sostanzia forse il comando *"amerai il tuo prossimo come te stesso"* (Lv 19,18) che Gesù pone al centro della Torah (Lc 10,27)?

Le misure che normano il comportamento dei figli d'Israele nei confronti degli immigrati sono scaglionate nei tre principali complessi legislativi veterotestamentari che gli studiosi assegnano a diversi periodi della storia d'Israele: **il Codice dell'Alleanza** (Es 20,22-23,33), **il Codice Deuteronomico** (Dt 12-26), **il Codice di Santità** (Lv 17-26). Attraverso di essi si nota un'evoluzione della posizione del gher nella società israelitica: il Codice dell'Alleanza pone lo straniero che risiede all'interno di Israele sotto la protezione di Jhwh; il Deuteronomio, accostandolo alle figure dell'orfano e della vedova, gli accorda un trattamento e una protezione speciali non solo da parte di Dio; il Codice di Santità rende lo straniero praticamente un membro della comunità dei figli d'Israele.

[...] L'interdizione di opprimere lo straniero viene affermata, in primo luogo nel **Codice dell'Alleanza** e precisamente in Es 23,9: *"Non opprimere il forestiero. Anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto"*, ed è motivata dal rimando alla situazione vissuta da Israele stesso quando era minoranza senza diritti in Egitto. Questo rimando, presente in tutti gli strati legislativi veterotestamentari (cf. anche Lv 19,34; Dt 10,19; 23,8), ha una precisa portata teologica: Jhwh è il Dio degli emigranti in terra straniera, dei marginali, dei senza diritti. Egli

si è rivelato tale a Israele quando questi era gher in Egitto. **Proteggere lo straniero residente all'interno dei propri confini significa allora per Israele confessare la fede in Jhwh, il liberatore, il go'el.**

Al contrario, sfruttare gli immigrati, per Israele significherebbe adorare un altro dio, significherebbe cadere nell'idolatria. Il gher diviene così, per l'israelita, il memoriale vivente del Dio misericordioso e giusto che ha ascoltato il suo grido di oppresso quando era gher in Egitto ed è intervenuto per salvarlo (Es 2,23-25; 3,7-8). **Ma nello straniero Israele vede anche un'immagine di sé:** *"Voi siete stati gherim in terra d'Egitto"*. Ciò che Israele fa contro il gher va contro la sua stessa identità. Nell'atteggiamento di Israele nei confronti del gher è in gioco la sua identità culturale. Insomma, la presenza dello straniero sul proprio territorio deve attivare presso l'israelita la memoria storica dell'evento fondante la propria identità culturale e tradursi in una prassi di solidarietà che è direttamente un onore al Nome del Dio misericordioso e giusto (Es 34,6-7) e un confessare la fede in lui.

[...] Per venire incontro al bisogno degli immigrati, il **Deuteronomio** elabora una vera e propria **«rete di previdenza sociale»**. [...] Certamente le espressioni teologicamente più incisive si trovano in Dt 10,17-19: *"Il Signore vostro Dio non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste*

L'intervento di don Gianni Massaro





La tavola rotonda coordinata dal Dott. Saverio Sgarra

forestieri nella terra d'Egitto». L'«amore» richiesto a Israele per l'immigrato è fondato sull'amore di Dio stesso e si traduce in un'attiva preoccupazione per la sua vita, perché egli abbia il necessario per vivere: il pane e il vestito.

[...] Nel **Codice di Santità** e nell'intera tradizione sacerdotale la santità di Israele è vista anzitutto come separazione dalle popolazioni non israelitiche. Questa separazione non è mai di ordine razziale bensì deriva dall'alleanza che Jhwh ha stretto con Israele (Ez 16,8-14). Ma la santità d'Israele non si declina solo come distinzione dallo straniero, bensì anche come amore per lo straniero: «Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterrete come colui che è nato fra voi, tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati gherim in terra d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio» (Lv 19,33-34).

Quel «come te stesso» indica la maturità dell'accoglienza, l'uguaglianza dei diritti dello straniero residente e dell'autoctono. **La legislazione tende ad abolire la distanza fra autoctono e straniero residente:** «Come un nativo dei vostri sarà per voi lo straniero (gher)». Questa sostanziale equiparazione dell'immigrato al nativo è dovuta anche alla considerazione che la terra in cui sono insediati i figli d'Israele appartiene a Dio: «La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23), cioè, immigrati e ospiti presso il Signore. Israele non è padrone della terra, ma anch'esso vi è come straniero. Egli non può pertanto disporne a piacimento, ma solo in dipendenza dal vero padrone, che è anche il suo Signore.

Il riconoscimento della signoria di Jhwh sulla terra (cf. Lv 19,10: «Io sono il Signore, vostro Dio») si traduce nell'obbligo della condivisione. [...] **Le motivazioni, pertanto, che fondano l'amore per lo straniero non provengono da considerazioni sociologiche o politiche, ma teologiche.** In un calcolo economico, ciò che viene dato allo straniero viene tolto al proprio popolo, quindi non deve apparire strano che le leggi tutelino i diritti dei propri cittadini nei confronti degli stranieri. Chiedendo di amare il gher il legislatore era cosciente di chiedere qualcosa che andava contro la ten-

denza naturale della sua gente. L'amore per lo straniero è il segno della «santità» di Israele. Esso non si spiega con leggi sociologiche o con il calcolo politico. Israele è un popolo diverso dagli altri popoli, non per altro se non perché è il popolo di Dio. **Nell'amore per lo straniero**, e dunque nell'apprestare concrete misure di accoglienza e protezione dell'immigrato, **Israele realizza la propria vocazione** e, dunque, la propria identità. Israele deve amare lo straniero perché è chiamato ad essere popolo Santo, un popolo che appartiene a Dio. Ragioni teologiche e non politiche o sociologiche motivano pertanto l'accoglienza dello straniero. Tutto questo è di notevole portata e significato anche per noi se è vero come è vero che il nostro Dio non è altro rispetto al Dio del popolo d'Israele.



Le conclusioni del Prof. Beppe Elia, Presidente Nazionale MEIC

LE RELAZIONI DEL CONVEGNO

SABATO 10 MARZO

“Troppa accoglienza? L'immigrazione oltre le fake news”

Prof. MAURIZIO AMBROSINI,
Ordinario di Sociologia dei processi economici, Università di Milano

“Le ragioni teologiche dell'accoglienza”

Don GIANNI MASSARO,
Assistente Regionale Meic Puglia

“Le ragioni giuridiche dell'accoglienza”

Prof. LUIGI D'ANDREA,
Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Messina

“Le ragioni antropologiche dell'accoglienza”

Prof. ANTONIO PALMISANO,
Associato di Antropologia, Università del Salento

“La cooperazione internazionale e l'agenda ONU 2030”

Dott. FRANCESCO COLIZZI,
Psichiatra e psicoterapeuta, Coordinatore AIFO – Puglia

Domenica 11 Marzo

Tavola rotonda: le esperienze di buona accoglienza in terra di Brindisi

Moderatore: Avv. GIANMICHELE PAVONE

Tavola rotonda: le esperienze di buona accoglienza nelle regioni meridionali

Moderatore: Dott. SAVERIO SGARRA,
Delegato Regionale MEIC Puglia

Conclusioni

Prof. BEPPE ELIA,
Presidente Nazionale MEIC

MEIC - GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

Domenica 22 Aprile 2018

presso Monastero di Bose - Fraternità di Ostuni

Per informazioni e adesioni rivolgersi
al dott. Riccardo Musaico cell. 339 133 88 81

“Confrontiamoci... digitalmente”

Un Seminario di studio dell'AIMC

Annalisa Palumbo

AIMC- Andria

Recentemente, presso l'Istituto Comprensivo “Jannuzzi-Di Donna”, si è tenuto il seminario “**Confrontiamoci... Digitalmente**”, organizzato dalla sezione territoriale AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici). Protagonisti del seminario sono stati i docenti che hanno presentato e condiviso le buone prassi in campo digitale, realizzate nelle proprie scuole.

Il **Piano Nazionale Scuola Digitale** e il **Piano Triennale per la formazione docenti** stanno sostenendo i docenti nell'acquisizione di competenze digitali e nella costruzione di ambienti di apprendimento innovativi, ma ciò non basta. Infatti l'AIMC ha scelto di realizzare un seminario specifico in cui i docenti, primi attori della formazione e non semplici fruitori, possano attivare esperienze di scambio tra pari.

L'AIMC cerca di supportare, da oltre 70 anni il processo di crescita personale e professionale dei docenti, curandone la dimensione umana, sociale e religiosa, nella convinzione che la formazione abbia un ruolo strategico per poter affrontare le sfide sociali ed educative. La Presidente di sezione, Francesca Attimonelli, nel salutare i partecipanti, ha ribadito l'importanza della **formazione in servizio** che acquista valore e significatività quando nasce dall'esperienza quotidiana delle e nelle scuole; ecco perché *“la presentazione di buone prassi e il confronto tra educatori operanti in realtà diverse è sicuramente un valore aggiunto che diventa essenziale quando si avverte il bisogno di crescere insieme”*.

La disponibilità dell'auditorium dell'Istituto Scolastico “Jannuzzi-Di Donna” offerta dalla D.S. Bruno Lilla, nonché vicepresidente, la conduzione del seminario da parte della docente Palumbo Annalisa e l'organizzazione tecnica curata dalle docenti Bacco Maria, Calvano Giovanna, Liso Angela, Sansonne Vincenza, hanno evidenziato il **lavoro di squadra** e l'entusiasmo del nuovo consiglio sezione insediatosi il 18 ottobre u.s.

Durante il seminario, abbiamo ascoltato l'intervento proficuo ed interessante della prof.ssa Francesca Di Bari, docente di informatica, che ha presentato alcuni **strumenti operativi** da implementare nella pratica didattica quotidiana, offrendo nuovi spunti operativo- didattici; successivamente attraverso un modulo google, ha analizzato e rilevato i bisogni formativi, che verranno considerati per la progettazione di interventi formativi rispondenti ai reali bisogni dei docenti stessi. La parola poi è passata alle scuole che hanno sostenuto l'iniziativa. Le docenti Teresa Lops e Grazia Loiodice, dell'Istituto Comprensivo “Mariano-Fermi”, hanno presentato **“Nuovi ambienti per l'apprendimento”** i quali, non solo favoriscono l'acquisizione di competenze digitali, ma permettono l'acquisizione di tutte le altre competenze.

La docente Carla Coratella, del Circolo Didattico “Oberdan”, ha mostrato un percorso svolto nella scuola dell'infanzia e riguardante “L'educazione stradale con il coding”. Mara Addati, docente dell'Istituto Comprensivo “Verdi-Cafaro”, ha illustrato le varie esperienze che si svolgono all'interno della scuola in cui opera con un intervento esaustivo ed interessante intitolato “La scuola in “veste” digitale”. I docenti Rosanna Inchingolo per la Scuola Secondaria di 1° grado “Vaccina” e Giuseppe Tesoro per l'Istituto Comprensivo “Jannuzzi-M.Di Donna” hanno evidenziato alcune delle **buone prassi didattiche** strettamente connesse all'utilizzo del digitale che caratterizzano la quotidianità delle scuole in cui lavorano.

La platea numerosa, fregiata dalla presenza dell'assistente sezionale Don Gianni Massaro e del D.S. Mariagrazia Campione, ha espresso interesse per l'esperienza svolta. L'AIMC intende procedere in questa direzione e realizzare altre esperienze formative significative in cui, richiamando la citazione di Don Primo Mazzolari, diventa fondamentale *“camminare insieme se si vuole andare lontano”*.

AIMC Festa dell'adesione 2018

Si è celebrata domenica 18 marzo la festa dell'adesione all'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, l'assistente sezionale don Gianni Massaro che partendo dalla Parola di Dio della V domenica di Quaresima, ha sottolineato che *“per Gesù la vera morte non è quella fisica bensì la chiusura sterile in se stessi, il rifiuto di spendere e dare la vita per gli altri. E ciò che impedisce di mettere la vita a servizio degli altri – ha proseguito don Gianni – è l'attaccamento alla vita stessa”*. Ha così esortato *“a vivere la professione docente come servizio verso i ragazzi e le loro famiglie. Oggi più che mai è necessaria una forte sinergia tra insegnanti e genitori, anzitutto rinunciando a pensarsi come fronti contrapposti, colpevolizzandosi a vicenda, ma al contrario mettendosi nei panni gli uni degli altri, comprendendo le oggettive difficoltà che gli uni e gli altri oggi incontrano nell'educazione e creando così una maggiore solidarietà”*.

Dopo l'omelia, i **soci iscritti all'AIMC hanno rinnovato l'impegno a vivere l'adesione di fede a Cristo Gesù per seguirlo come unico Maestro** e a servire gli alunni nello spirito di evangelica carità.

Dopo la celebrazione eucaristica un **momento conviviale**, in un clima fraterno e piacevole, durante il quale la Presidente Francesca Attimonelli ha presentato ai presenti i prossimi appuntamenti dell'Associazione.



Foto di gruppo di alcuni partecipanti alla festa dell'adesione

La correzione *fraterna*

Una pratica evangelica difficile ma necessaria

Domenico Evangelista

IV anno di Teologia

La vita fraterna è bellezza, è soavità, ma, come ogni cosa bella, richiede fatica. Innanzitutto, bisogna aver chiaro in mente che essa non è un ideale, ma è una realtà creata da Dio, continuamente alimentata e vivificata dall'azione dello Spirito Santo. Si potrebbero prendere in considerazione innumerevoli prospettive di questa realtà; in quest'articolo considereremo, in particolar modo, l'aspetto della **correzione fraterna**. Essa è una pratica che trae la sua origine da Mt 18, 15-17: «*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano*».

La correzione fraterna è, pertanto, riprendere un fratello perché si redima e si ravveda dalle sue colpe. Tuttavia, la vera correzione è difficile. Il rischio è quello di far passare per correzione fraterna per ciò che, invece, non lo è. Essa non nasce dal fatto che il mio fratello non soddisfa un mio personale bisogno. **Occorre, invece, che la correzione sia ordinata alla vita della comunità e non sia solo conseguenza di un mio astio, di un mio livore nei confronti del fratello che condivide con me un pezzo della mia vita.** Per questo motivo, non è

vera correzione fraterna il cercare e vedere sempre e solo i difetti dell'altro, per poterlo poi riprendere e magari umiliare. Questo è certamente quello che ci riesce più facile poiché, come dice il cardinal Ravasi, «*la premura soddisfatta con cui riusciamo ad elencare la sequenza dei difetti altrui è pari a quella con cui cerchiamo di non esaminare mai i nostri*».

Ciò che dovremmo, invece, imparare a fare è avvicinarci al fratello per essere nutritivi, per offrirgli la nostra presenza e il nostro interessamento, per edificarlo e mai per distruggerlo. **È certamente necessario ammonire il peccatore, ma con tanto amore, nei tempi opportuni, con umiltà e trasparenza, facendo di tutto per nascondere la sua vergogna.** Diceva Papa Francesco, nell'omelia mattutina a Santa Marta il 12 Settembre 2014: «*Non si può fare un intervento chirurgico senza anestesia: non si può perché l'ammalato morirà di dolore. E la carità è come un'anestesia che aiuta a ricevere la cura e accettare la correzione*».

Ecco perché è così importante **saper discernere in noi, nel miglior modo possibile, i sentimenti che ci guidano nel compiere questa pratica**, verificare se essi sono guidati da un autentico desiderio di incontrare l'altro, se sono guidati da quella carità che permette al fratello di prendere consapevolezza del proprio peccato oppure sono dominati dal desiderio perverso di avvilirlo, mancandogli di rispetto e ledendo la sua di-



gnità. La vera correzione fraterna fa male. **Se avvertiamo il piacere di correggere, questo non è frutto di un rapporto intimo con Dio.** Inoltre, per una correzione fraterna, è necessario che si scelga di voler stare in relazione con l'altro, altrimenti si cadrebbe nell'indifferenza totale, sia da una parte che dall'altra. La correzione presuppone anche uno spirito di umiltà, oltre, come già detto, in chi ammonisce, anche in chi viene ammonito. Se così non fosse, il fratello peccatore si chiuderebbe a riccio nel rifiuto radicale di quanto gli viene fatto notare. La causa di tutto ciò è, senza dubbio, l'orgoglio, che è anche la radice di ogni peccato. La correzione fa male perché, come scrive Dietrich Bonhoeffer nel suo libro *Vita comune*, «*ci mette a terra, abbatte la superbia senza risparmiarla*».

AMMISSIONI TRA I CANDIDATI ALL'ORDINE SACRO DEL DIACONATO E DEL PRESBITERATO

Seminarista **Alessandro TESSE**

Venerdì 6 Aprile 2018, ore 19.00, presso Parrocchia S. Cuore - Andria

Seminarista **Luigi GRAVINESE**

Sabato 7 Aprile 2018, ore 19.00, presso Parrocchia SS. Trinità - Andria

Per una *ecologia* integrale

Un percorso formativo proposto da Pax Christi

Rosa Del Giudice
Pax Christi-Andria

I Punto Pace di Pax Christi di Andria, immediatamente dopo la pubblicazione della *"Laudato si"* il 24 maggio del 2015, colse la portata rivoluzionaria e i risvolti trasgressivi, se non eversivi, dell'enciclica. Sollecitato, tra l'altro, dal contributo di idee offerto da alcuni aderenti al Movimento durante il workshop *"CURARE LA TERRA"* (ecologia, condivisione dei beni comuni), nel contesto del Congresso Nazionale di Pax Christi ad Assisi il 23/24 aprile 2016, concordò di porre, tra gli obiettivi del percorso formativo da realizzare nello stesso anno, lo studio e l'approfondimento del documento pontificio.

Dall'analisi dei vari capitoli, che richiese una serie di incontri, scambi, da un lato, l'esigenza di **promuovere la diffusione del testo**, stimolandone la lettura da parte di quanti, cattolici e non, sono sensibili allo stravolgimento della nostra casa comune; dall'altro la necessità di produrre comportamenti ispirati al radicale cambiamento degli stili di vita.

In questa prospettiva si colloca la proposta avanzata dal Punto Pace a **quattro comunità parrocchiali**: S. Angelo e Sacro Cuore; S. Giuseppe Artigiano e Madonna di Pompei. La scelta è stata motivata dalla contiguità di ubicazione delle prime due realtà parrocchiali e delle altre due, in modo che esse, alternativamente riguardo alla sede ospitante, potessero condividere gli incontri programmati. Pertanto, grazie all'impegno e allo sforzo collaborativo di don Giuseppe Capuzzolo e di don Sergio Di Nanni, ben due incontri/dibattito sono stati previsti e finalizzati alla fase di conoscenza e di informazione, propedeutica rispetto a quella laboratoriale.

Il primo, dal titolo *"L'ecologia integrale di papa Francesco - La cura della casa comune"*, si è svolto giovedì 15 marzo u. s., alle 19,30, presso il Teatro Parrocchiale di Madonna di Pompei. Ha coinvolto le comunità di Madonna di Pompei e di S. Giuseppe Artigiano ed



ha avuto come relatrice Rosa Siciliano, direttrice di Mosaico di Pace.

Dal suo contributo, che si è connotato per la padronanza dei contenuti e la chiarezza nell'esposizione, è emerso che **l'enciclica vanta una sua inconfondibile specificità** per una pluralità di motivazioni: la capacità di dominare una materia vastissima e di condurre il discorso con rigore e pertinenza di argomentazioni; l'utilizzo di fonti attinte dagli studi e ricerche di scienziati contemporanei, oltre che dalla Bibbia; la varietà di toni, dallo stupore di fronte all'armonia del creato e dall'afflato profetico, che aleggia nell'intera opera, alla concretezza e meticolosità dei suggerimenti, funzionali all'inversione di marcia rispetto agli stili di vita.

Indubbiamente l'impronta più marcata in tutti i capitoli dell'enciclica è **l'interconnessione tra i numerosi risvolti** attraverso i quali si dipana la vita nei micro e macrocosmi degli esseri viventi in generale, e degli uomini in particolare, con lo sguardo costantemente rivolto agli ultimi: gli aspetti legati all'esistenza dei singoli, nonché quelli socio-politici ed economico-finanziari dominati dalla logica tecnocratica del profitto.

In conclusione si tratta di un'enciclica che segna una pietra miliare nella storia dell'umanità, alla pari della *Pacem in terris*.

Il secondo incontro, dal titolo *"La situazione ambientale ad Andria - Interdipendenza tra i fattori di inquinamento, salute, qualità della vita"*, si svolgerà **giovedì, 12 aprile** p. v., alle ore 20,00, sotto forma di tavola rotonda, **presso il teatro parrocchiale di S. Giuseppe Artigiano**, con la partecipazione delle comunità di S. Giuseppe Artigiano e di Madonna di Pompei. Interverranno Riccardo Losito, geologo; Vincenzo Fortunato, pediatra; Tommaso Di Renzo, oncologo, dell'Associazione "Onda d'urto".

Ci si augura di veicolare l'acquisizione, sul piano personale e collettivo, di uno **spirito critico** e la conseguente **adozione di comportamenti alternativi all'imperante modello consumistico**, che risulta invasivo, omologante e massificante. Il coordinamento e la cooperazione sinergica tra unità individuali e gruppi, che condividono posizioni di armonica convivenza e di ammirazione per la bellezza del creato, costituiscono l'arma vincente nel contrasto allo scempio ed alle brutture ambientali. Lo sforzo deve essere finalizzato a *"recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio"*.

edizioni la meridiana

VI INVITANO AL MONOLOGO TEATRALE

OLTRE tutto

Più vicino a don Tonino Bello

Scritto e interpretato da
Michele Santeramo

Mercoledì 11 aprile 2018 ore 19:30
presso la Parrocchia SS. Sacramento
Via Aurelio Saliceti, 23
Andria

insieme

Laudato Si'

L'enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Il titolo dell'ultima enciclica di Papa Francesco, **"Laudato si"**, richiama l'incipit del cantico delle creature di San Francesco d'Assisi, nel quale il santo ci ricordava che la nostra casa comune è come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza. Papa Francesco non è l'unico, sebbene molto influente, ad aver lanciato appelli alla cura, alla salvaguardia dell'ambiente e a modelli sostenibili di sviluppo. La sua voce limpida, espressa in una prosa chiara, si unisce a quella di quanti sono impegnati nella missione di arginare la deriva tecno-economica, di cui la politica è succube. Affermare, tuttavia, che la "Laudato si" si occupa in via esclusiva di ambiente e di inquinamento è assai riduttivo.

La riflessione svolta, infatti, non è solo ecologica, ma antropologica e teologica, poiché **le questioni ambientali implicano un'interrogazione sull'uomo e sui suoi rapporti con il mondo, con se stesso, con gli altri e, per il credente, anche con Dio.** A nulla serve descrivere i sintomi - scrive il papa -, se non si riconosce la radice umana della crisi ecologica. Osserva il papa che il progresso tecnologico non è stato accompagnato da un aumento della responsabilità e da una progressiva autocoscienza dei limiti umani, facendo della tecnologia e del suo sviluppo *"un paradigma omogeneo e unidimensionale"*.

L'idea di una crescita illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti e i teorici della finanza, fa presupporre che *"esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi della manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti"*. Ed invero i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema. **La tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere.** D'altro canto la frammentazione del sapere fa perdere il senso della totalità, ostacolando la ricerca di soluzioni a problemi complessi.

Se l'uomo non coglie nella realtà l'importanza del povero, dell'embrione umano, del disabile, difficilmente potrà ascoltare il grido della natura. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà, ergendosi a dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza di sgretola, perché *"tutto è connesso"*. Ecco perché il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi. **"Tutto è connesso. Tutto è in relazione"** ama ribadire il papa nell'enciclica, per dire che non può esserci una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo.

Non ci sono due crisi separate, una sociale, l'altra ambientale. **Non c'è ecologia, senza un'adeguata antropologia.** La crisi ecologica è una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale



della modernità. Non si può ripristinare la relazione con la natura, senza risanare le relazioni umane fondamentali. L'analisi lucida dei sintomi del problema ecologico, delle sue cause, la sferzata educata, ma non meno ferma, alle politiche internazionali a tutela del globo, obbligano l'uomo contemporaneo a cercare un nuovo inizio, nella consapevolezza che **ogni azione e decisione personale ha un impatto fuori di sé.** Superando l'individualismo, è possibile produrre uno stile di vita alternativo, foriero di un rilevante cambiamento della società.

Un testo da leggere, da meditare... da vivere!



campi estate

Giovani Impegno Missionario

2018

KENYA: ALLE FRONTIERE DELLA MISSIONE @ Kenya - 31 Luglio/20 Agosto Fr. Alberto Parise 370 1303507 albatomc@yahoo.it	COMBONI EUROPEAN SUMMER CAMP <i>"On the way" tra servizio e spiritualità</i> @ London - 23/31 Luglio Padre Alberto Pelucchi albatomc@yahoo.it
CON MARIA PRENDERSI CURA DELLA CASA COMUNE @ Camerate, Lisboa 18/26 Agosto Suor Laura Malnati 345 2784940 lauramal@hotmail.com	CAMPO ADOLESCENTI - MissionDreams <i>Per sognare un universo diverso</i> @ Santeramo in Colle, Bari - 12/15 Luglio Maria Pia Dal Zovo 346 9596388 mariapiadalzovo@hotmail.com Padre Ottavio Raimondo 348 2991393 ottavio.raimondo@yahoo.it
COLOMBIA: HACIA CAMINOS DE PAZ Y RECONCILIACION @ Colombia - 1/23 Agosto Fr. Antonio Soffientini 371 1777143 antoniopiquicombo@gmail.com	SULLA STRADA: SPAZI DI VITA <i>Esercizi Spirituali di strada</i> @ Roma - 30 Luglio/5 Agosto Suor Kathia Di Serio 388 3767976 kathiatumaini@gmail.com
CAMPO BIBLICO <i>Leggere la Bibbia dalla parte del Dio dei poveri e del creato</i> @ Rione Sanità, Napoli 19/27 Agosto Per entrambi i campi: Padre Alex Zanotelli alex.zanotelli@libero.it Felicetta Parisi 333 3767143 felicetta.pari@libero.it	CAMPO ITINERANTE SULLA IMMIGRAZIONE @ Palermo e Sicilia 19/26 Agosto Toni Scardamaglia 338 8129963 todorag@gmail.com Suor Kathia Di Serio 388 3767976 kathiatumaini@gmail.com
CAMPO DI LAVORO e CONDIVISIONE <i>L'accoglienza che rigenera</i> @ Riace, Reggio Calabria 1/9 Agosto Per entrambi i campi: Padre Alex Zanotelli alex.zanotelli@libero.it Felicetta Parisi 333 3767143 felicetta.pari@libero.it	ETIOPIA: LA CULLA DELL'UMANITÀ <i>Verso incontri che trasformano e rimangono</i> @ Etiopia - 30 Luglio/24 Agosto Suor Yemileth Bolaños 320 2403028 yamibb2003@yahoo.es

PER INFORMAZIONI: www.giovanimissione.it

Le quattro relazioni fondamentali

Un incontro a Minervino promosso da Cittadinanzattiva

Eleonora Augelli

Movimento Cittadinanzattiva



Il relatore don Rocco D'Ambrosio con la moderatrice dell'incontro Nella Angiulo

Nella sacrestia della Cattedrale di Minervino Murge, venerdì 16 marzo scorso, si è tenuto il terzo incontro del percorso della Scuola Socio Politica, promossa dal movimento Cittadinanzattiva, dal titolo **"Laudato Si. Il magistero di Francesco sull'ambiente"**. La moderatrice della serata Nella Angiulo (membro del movimento Cittadinanzattiva) ha introdotto la serata evidenziando lo scopo educativo degli incontri con l'intento di orientare i cittadini ad una maggiore responsabilità verso la parola RISPETTO da attuare in ambito sociale e ambiente. Ha inoltre presentato un momento iniziale di reading della lode francescana "Laudato Si" curato da due ragazze, Maria Liuni e Rossella Inglese, che attraverso rispettivamente la lettura della lode e il ballo hanno rievocato quel **legame intimo tra Dio e uomo** attraverso la bellezza del creato.

Relatore della serata, **Don Rocco D'Ambrosio**, docente di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana, che con abilità e grande chiarezza ha condotto l'uditorio alla comprensione dei punti salienti dell'omonima enciclica, pubblicata in quattordici lingue, sei mesi prima della attesissima conferenza sul clima tenutasi, nel dicembre 2015, a Parigi. L'enciclica, nonostante i suoi detrattori, viene salutata immediatamente dal mondo scientifico come una **pietra miliare di leadership**, che unisce finemente gli argomenti della fede con gli

aspetti più squisitamente scientifici, rivolgendosi difatti, per la prima volta anche ai non credenti. Fatto unico nella storia delle encicliche papali, sottolineando così **l'universalità dei problemi della Terra in questo particolare frangente storico**. Ebbene sì, perché la nostra Terra, la casa comune, come ama chiamarla il nostro Papa, appartiene proprio a tutti, credenti e non.

E allora eccoci introdotti negli assi portanti della "Laudato Si": l'intima relazione tra poveri e fragilità del pianeta, l'odierna interconnessione tra tutte le parti del mondo e la necessità di dibattiti sinceri e onesti sul tema dell'ambiente e del clima. Ma è l'accento sull'importanza delle relazioni che, come ha sottolineato don Rocco D'Ambrosio, ci disvela e rivela il cuore dell'enciclica stessa. Il Papa spiega che le **quattro relazioni fondamentali con se stessi, con gli altri, con Dio e con la natura**, sono rotte dal peccato, già a partire dal libro della Genesi, e questa consapevolezza dovrebbe guidare una nuova educazione ambientale, in cui l'essere umano viene aiutato a comprendere che il modo in cui tratta l'ambiente riflette il modo stesso in cui tratta se stesso, gli altri e infine il Padre Eterno.

Ci siamo posti anche la domanda di quale fosse la radice di tutto questo e abbiamo rinvenuto la risposta nella dirompente tecnocrazia, ovvero quel mutato atteggiamento dell'umanità, avvenuto progressivamente negli ultimi tre secoli a partire dalla prima rivoluzione industriale, tale per cui l'oggetto tecnologico non è più lo

strumento a servizio dell'uomo ma il fine del processo produttivo stesso, e nella responsabilità, cioè la capacità di rispondere delle nostre azioni e di quello che esse possono causare intorno a noi. **L'Enciclica dunque esorta ad un approccio alla responsabilità**, che non riguarda solo gli operatori ambientali, ma noi tutti, ovvero ciascuno di noi deve sentire una responsabilità nei confronti della natura e **"di quello che accade sui pendii delle nostre colline"**, per usare le parole del nostro relatore.

Infine ci è stato ricordato che le espressioni più ricorrenti nel magistero di Francesco sull'ambiente sono cura della natura e dei poveri, che secondo il Papa devono andare di pari passo perché solo questo converte e convertirà le economie, che come egli stesso ha detto, senza giri di parole, **producono morte e uccidono soprattutto i più poveri**, condannati a pagare in prima persona per qualcosa che non hanno causato perché di fronte ai presenti e futuri disastri ambientali essi non hanno, letteralmente, i mezzi per andare altrove.

La serata si è conclusa con alcune domande tra le quali come promuovere quelle relazioni che il Papa ci esorta a curare. Don Rocco ci ha condotti ancora una volta a guardare alla soluzione **con gli occhi di Papa Francesco** il quale cita spesso Gesù che toccava e lavorava, scommettendo dunque sulla capacità affettiva e creativa di ognuno di noi di **costruire e creare relazioni**.

"TESORI" da amare

L'attività della **Comunità riabilitativa assistenziale psichiatrica** a Minervino

Parroco e volontari

Parrocchia B.V.Immacolata - Minervino Murge

Dal 1999, nasce sul territorio di Minervino Murge la **C.R.A.P. (Comunità riabilitativa assistenziale psichiatrica)**. La CRAP è una struttura residenziale terapeutica riabilitativa per acuti e subacuti, con copertura assistenziale di 24 h giornaliere, che accoglie soggetti con elevata difficoltà nell'ambito relazionale o autonomie di base compromesse, che necessita di interventi ad alta qualifica terapeutica.

L'accesso e la dimissione dei pazienti nelle strutture di riabilitazione psichiatrica avvengono in base ad un **programma riabilitativo personalizzato**, concordato e verificato fra operatori del DSM, operatori della struttura (consulenti, tecnici della riabilitazione psichiatrica e infermieri), pazienti, ed eventuali persone di riferimento.

Qui si fanno **attività di ogni genere**, scelte in base ad attitudini e desideri degli ospiti. Le attività investono vari ambiti: culturale, motorio, della socializzazione, espressivo, pre-lavorativo e psicoeducazionale. Di notevole importanza è la creazione di una rete di supporto con il territorio che permette l'integrazione in toto del soggetto riabilitante.

Attualmente numerosi sono i **progetti condivisi** sia con la nostra Parrocchia di riferimento,

Il significato del lavoro tra **vita** ed **etica**

Parte il “**Cantiere delle idee**” sul tema lavoro proposto dal **Forum** diocesano di **Formazione all’Impegno Sociale e Politico**

Maria Zagaria

Coordinamento Forum diocesano di Formazione all’Impegno Sociale e Politico

Gli scorsi 10 e 17 marzo si sono tenute nella Biblioteca diocesana “San Tommaso d’Aquino” le prime due lezioni del percorso promosso dal **Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico “Work in Progress - Cantiere delle Idee sul Lavoro di oggi e domani”** in collaborazione con la stessa Biblioteca diocesana, l’**Azione Cattolica diocesana** e il **MEIC Andria**, che quest’anno vede al centro del suo studio il tema del lavoro. Presenti al primo appuntamento più di quaranta iscritti tra giovani e adulti, studenti e lavoratori, a cui non sono mancati gli auguri personali del nostro vescovo che, attraverso la sua presenza e benedizione, ha incoraggiato l’impegno nello studio e nella formazione.

Ad aprire il percorso formativo è toccato al **Dott. Michele Del Campo** che, con la sua esperienza da formatore, esperto di Relazioni Industriali e Sociologia del lavoro, oltre ad essere Direttore della Pastorale Sociale della diocesi di Prato, ha analizzato il delicato rapporto che coesiste tra **Lavoro&Vita**. Il lavoro è parte rilevante dell’identità dell’uomo e della donna ed osservare le trasformazioni del lavoro nel corso dei secoli significa osservare le trasformazioni della vita. La **Dottrina Sociale della Chiesa** è in continua evoluzione in termini di concezione del lavoro: infatti nella *Rerum Novarum* (enciclica sociale di Papa Leone XIII - 1891) si parla del lavoro come fatica e sofferenza da sopportare, invece dopo quasi un secolo, nella *Laborem Exercens* (en-

ciclica di Papa Giovanni Paolo II - 1981) “*con la parola «lavoro» viene indicata ogni opera compiuta dall’uomo, indipendentemente dalle sue caratteristiche e dalle circostanze*”.

Nel corso dei secoli abbiamo, dunque, assistito ad un passaggio fondamentale che ha visto il lavoro divenire elemento essenziale della vita dell’uomo. **Il lavoro è il luogo di socializzazione, è autorealizzazione e trasformazione del mondo**, è energia personale che si scarica sulla natura, sulla cultura e sul sociale.

È interessante osservare le trasformazioni che il lavoro ha subito: il lavoro oggi è essere flessibili, disponibili a partecipare più attivamente ai processi produttivi e più adattabili ai cambiamenti. **Il passaggio dal lavoro solido al lavoro fluido ha determinato trasformazioni a livello di stato fisico e psichico del lavoratore**: lo stress e l’ansia hanno preso il posto della fatica e della monotonia, la flessibilità e la precarietà quello della rigidità e della stabilità. Tali mutamenti rappresentano la sfida del mondo del lavoro di oggi: la politica è chiamata, più di tutti, ad inventare “nuovi paradigmi” interpretativi per regolamentare tali aspetti inevitabilmente determinanti della qualità di vita dell’uomo.

Per tale ragione, dopo aver analizzato il complesso rapporto tra il Lavoro e la Vita, occorre domandarsi quanto l’etica incide sul lavoro di oggi. E ad affrontare questa connessione irrinunciabile tra **Lavoro&Etica**, è intervenuto, durante la seconda lezione del percorso, **don Michele Pace**, Assistente Nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica e del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica - Pontificia Università Gregoriana. Dalla visione del video-inchiesta sulla condizione lavorativa dei dipendenti di Amazon, con cui ha avuto inizio il confronto, viene fuori l’idea di un uomo fatto di “mani che spostano e di gambe che trasportano”; uomini come macchine e numeri costretti a ritmi frenetici e massacranti per contratti precari di 15 giorni.

Prima di affrontare il rapporto tra Lavoro ed Etica appare, dunque, necessario fare un passo indietro: **non si può parlare di etica se prima non si parla di antropologia**. È importante chiedersi: quale idea di uomo abbiamo? Il lavoratore è certamente una persona che



La lezione Lavoro & Etica tenuta dal relatore don Michele Pace

ha un corpo che si affatica, ha un’anima che si emoziona e ha uno spirito che si relaziona con Dio. Dio ha creato l’uomo a sua immagine e ha dato il compito all’uomo di dominare le cose create e di coltivare il giardino del mondo. L’etica è dunque prima di tutto uno stato dell’essere che conduce l’uomo ad assolvere il suo dovere di dominio attraverso l’accettazione di un limite che corrisponde al rispetto della vita e dello spazio altrui e, quindi, di compiere il suo lavoro nel rispetto dell’immagine divina ricevuta, con intelligenza e amore, ovvero, con senso di responsabilità verso i doni ricevuti.

Nel lavoro, dunque, si intravede accanto alla dimensione oggettiva, ovvero quell’insieme di attività, risorse, strumenti e tecniche di cui l’uomo si serve per produrre e per dominare la terra, una dimensione soggettiva legata all’aspetto etico dell’agire dell’uomo in quanto essere dinamico, capace di compiere varie azioni che appartengono al processo del lavoro e che corrispondono alla sua vocazione personale. In questa prospettiva **la persona è al centro**: la sua identità come immagine di Dio è confermata nel lavoro ed esso, oltre ad essere un diritto e un dovere, possiede un intrinseco valore sociale. Il fine del lavoro resta la persona e in quanto cristiani dobbiamo recuperare il nostro *credo* anche nei luoghi di lavoro, non dimenticandoci del progetto di uomo che abbiamo da credenti in Cristo.

La prossima lezione del Forum Socio politico si terrà sabato 14 aprile e affronterà il rapporto tra **Lavoro&Formazione**.

grazie alla disponibilità del nostro parroco particolarmente attento alle esigenze dei suoi “Tesori”, così denominati da lui stesso, che con altre cooperative presenti sul territorio. Si lavora sull’integrazione a prescindere dalla patologia e dal colore della pelle.

Al momento si lavora a un progetto che vede coinvolti alcuni ospiti della CRAP, immigrati presenti sul territorio, il nostro parroco e alcune volontarie del territorio che aiutano alla realizzazione del progetto ideato dal musicoterapeuta di riferimento G. Riefolo.

Fare *cultura* nel territorio

Intervista ad **Angela Losappio**, presidente dell'associazione **Myrabbasc** di Andria

Sabina Leonetti
Giornalista

Promuovere e valorizzare il patrimonio storico artistico ed ambientale del territorio, preservare e divulgare le tradizioni popolari locali e il vernacolo. Con questo intento nasce nel 2009 l'associazione **Myrabbasc**, nel cuore del borgo antico di Andria, a ridosso della Chiesa di S. Nicola di Myra, da cui l'origine del nome che oltre alla provenienza del santo ricalca felicemente un'espressione del nostro idioma. Nei primi anni il contesto di iniziative è stato legato soprattutto alla Fiera d'aprile, privilegiando la civiltà contadina della nostra terra e programmando annualmente una commedia in vernacolo.

Oggi l'associazione Myrabbasc, trasferitasi di sede nella struttura La Guardiola, è cresciuta sotto ogni profilo, sia in termini di adesioni e target di soci, che di proposte culturali aperte alla cittadinanza. Ne abbiamo parlato con la presidente **Angela Losappio**.

Cosa rappresenta Myrabbasc per la città di Andria?

Myrabbasc continua a valorizzare l'arte e la cultura in tutte le sue forme, dando spazio soprattutto alla musica, ma anche al teatro e promuovendo soprattutto artisti del nostro territorio.

È in rete con altre realtà culturali del territorio?

Purtroppo no, e questa è una pecca, perché a volte gli eventi si sovrappongono. La cultura

non è mai in antitesi. Si fa ancora fatica a lavorare e a coordinarsi per un migliore servizio alla città, ma abbiamo frequenti contatti con altre realtà associative e in alcuni frangenti abbiamo lavorato insieme. Puntiamo continuamente a nuove collaborazioni e ci auguriamo che possa a breve nascere una sinergia tra le realtà culturali del territorio non ecclesiali.

Che pubblico afferisce alle vostre serate?

Le nostre serate catalizzano un pubblico adulto, con una prima parte dedicata all'ascolto e all'arricchimento culturale ed una seconda parte conviviale, intorno alla tavola genuina. In realtà negli ultimi tempi registriamo prenotazioni di un target giovanile che apprezza sempre più l'impostazione delle nostre serate, e questo ci riempie di gioia.

Dove "viaggiano" i vostri eventi a breve termine?

Il 16 marzo nell'Oratorio Salesiano grande successo di pubblico per la rappresentazione teatrale tratta da un volume del nostro grande amico prof. Michele Palumbo (che in passato ci ha onorato con due bellissimi contributi teatrali): *"Il labirinto di Federico"* con Antonio Repole e Vito Latorre. Iniziativa nata da un'idea di alcuni amici di Michele supportati dalla nostra associazione. Il mese di Aprile è dedicato a un viaggio nella musica brasiliana: prima data il 7 aprile, con un progetto chiamato *"Brasil 2015"* che è il titolo di un recente lavoro discografico di Francesca Leone alla voce, Max Monno alla chitarra, Gianluca Fraccalvieri al basso e Fabio delle Foglie alla batteria, mentre il 28 aprile ospiteremo Antonino Madonni e Giancarlo Dipierro, due musicisti di spessore che da anni si dedicano alla chitarra classica, con un progetto che affronta varie fasi storiche di questa musica intrigante ed emozionale. L'11 maggio invece, in collaborazione con altre realtà giovanili e diocesane, avremo ospite il fondatore della associazione *"Il pesciolino rosso"* Gianpietro Ghidini, autore del libro *Lasciami volare* che racconterà la sua personale testimonianza sulle dipendenze e sul rapporto genitori e figli. Auspichiamo for-



Foto di gruppo di alcuni soci

temente che l'invito raggiunga tutti gli adolescenti e genitori per riflettere su un tema che sta diventando sempre più scottante nell'era odierna, ed Andria dai dati emersi non è da meno. Ancora da definire invece le date degli spettacoli estivi all'aperto.

L'idea di coniugare cultura e gastronomia è sempre vincente, ritenete tuttavia che sia imprescindibile e che la cultura non sia "abbastanza" senza il supporto della tradizione culinaria?

L'idea di coniugare cultura e arte culinaria è vincente in quanto alle proposte artistiche e culturali si associa poi il bisogno di riunirsi convivialmente con amici. La tradizione culinaria per noi ha un immenso valore culturale. La gastronomia richiama tradizioni, usi e costumi strettamente legati alla storia e al tessuto sociale delle regioni e delle diverse aree. Per questo motivo a partire da quest'anno abbiamo intrapreso un viaggio legato alla cucina tipica di tutte le regioni italiane, un patrimonio immenso e sconosciuto, tutto da esplorare.

Letteratura e musica è la nuova frontiera dello spettacolo che spesso associa poeti e scrittori con musicisti legati da particolari affinità. Come si rapporta Myrabbasc a tutto questo?

Siamo sempre alla ricerca di iniziative che facciano bene alla mente e al cuore, puntando alla crescita globale della persona. Naturalmente ci piacerebbe dare più spazio a iniziative teatrali, ma spesso la difficoltà legate ai costi delle compagnie, senza alcuna sponsorizzazione, ci porta a programmare più eventi musicali, con un filo conduttore, una storia, un messaggio



Alcuni spettacoli promossi dall'Associazione



anche sociale da portare a casa. Le nostre scelte teatrali sono sempre legati a temi di attualità, per esempio il dramma dell'immigrazione. Il concerto dedicato a Luigi Tenco prevede un reading dedicato a episodi della sua vita o il progetto American standards, dedicato alla musica e alla vita di grandi artisti del jazz americano. I due ultimi concerti letterari su Alda Merini e Lucio Dalla, Giacomo Leopardi e Lucio Battisti tenutosi di recente hanno lasciato un'impronta carica di emozione.

Le cover band secondo voi sostengono più gli artisti locali o rinverdiscono la memoria dei grandi che non ci sono più?

Ci sono due modi di concepire la cover band: quello prettamente commerciale, una specie di copia di un grande artista che vada incontro ai gusti di un certo tipo di pubblico. Modalità che scartiamo, poco idonea per far rivivere i grandi di un passato più o meno recente. Cerchiamo di privilegiare invece musicisti che a partire da autori che hanno lasciato il segno nella musica "colta" e cantautorale, diano un forte contributo di ricerca personale e creativa. Che si traduce in sonorità e arrangiamenti originali, con il coinvolgimento del pubblico.

La musica jazz da voi privilegiata oggi si ascolta con maggiore diffusione, ma non è ancora trasversale, a cosa è dovuto questo cambio di mentalità?

Le nostre scelte artistiche spaziano su tutti i generi di musica, cerchiamo di intercettare bellezza e professionalità. Il jazz è solo una parte delle nostre proposte. Non va dimenticato comunque che il jazz rappresenta un patrimonio di conoscenze e un modo di suonare assolutamente imprescindibile per la stragrande maggioranza di musicisti che si occupino di musica moderna e il linguaggio jazzistico, lungi da essere una moda, è parte integrante del vocabolario espressivo di qualunque musicista che si rispetti, indipendentemente dallo stile e dal genere prescelto.

Il vostro rapporto infine con la cooperativa diocesana S. Agostino, come nasce?

Il luogo in cui svolgiamo le nostre attività, La Guardiola, nei pressi del Santuario SS. Salvatore di Andria, attualmente è sede della cooperativa Sant'Agostino che ci ospita con grande disponibilità e generosità. Percepriamo la bellezza di lavorare insieme nel rispetto delle competenze, apprezzando anche il buon pane e le specialità che la cooperativa vende nel forno di comunità, in via Orsini.

In conclusione la nostra associazione è aperta a chiunque voglia condividere le nostre iniziative e per tenervi aggiornati sulle nostre proposte potete consultare la nostra pagina facebook: Associazione Myrabbasc.

Sabato 21 aprile alle ore 19,00, presso la Chiesa di San Domenico - Andria

Presentazione del libro di Antonio Di Gioia dal titolo:

"La contea di Andria in età normanno-sveva.

Conti e Vescovi con documenti del XII secolo

sottoscritti dal vescovo inglese Riccardo in Terrasanta".

Interranno:

- Prof. Pasquale **CORDASCO**,
Direttore del Centro Studi Normanno - Svevi dell'Università di Bari
- S.E. Mons. Luigi **RENNA**,
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano.

Teledohon da 40 anni in casa con voi

"Dalle Televisioni libere all'era digitale:
diffondere il Vangelo ad ogni creatura"

Santuario SS. Salvatore di Andria

3 maggio 2018, alle ore 14,30 - diretta TV
Puglia e Basilicata (canale 18 e 518 in HD),
Campania (628) e Calabria (272 e 690).

Saluti:

- **S.E. Mons. Francesco Cacucci**,
Arcivescovo di Bari
- **S.E. Mons. Luigi Mansi**,
Vescovo di Andria
- **Nicola Giorgino**,
Presidente Provincia Bat e Sindaco di Andria
- **p. Ciro Moschetta**,
Superiore Provinciale ITM pp. dehoniani

Relazioni:

- **S.E. Mons. Nunzio Galantino**,
Segretario Cei
"La comunicazione televisiva
al servizio della Chiesa"
- **Luigi Bardelli**,
Presidente dell'Associazione Corallo
"40 anni di TV cattoliche in Italia"
- **Paolo Ruffini**,
Direttore di TV 2000
"Le relazioni tra i media nazionali cattolici
e le realtà locali"
- **Augusto Cantelmi**,
Notista parlamentare TV 2000
"Le nuove frontiere del giornalismo"

Ore 18.00: Concelebrazione Eucaristica
con i Vescovi pugliesi

Presiede S.E. Mons. Nunzio Galantino.

Teledohon
la tivù del cuore

A TU per TU con l'amore

Il nostro **Vescovo** incontra i **giovani di Minervino**

Eusapia Stillavati

Parrocchia B.V. Immacolata - Minervino M.



Il Vescovo incontra i giovani di Minervino

In occasione della Quaresima il nostro vescovo Mons. Luigi Mansi, per il secondo anno, ha scelto di incontrare noi giovani della diocesi di Andria. Il tema dell'incontro è stato: **"A tu per tu con l'Amore"** e gli appuntamenti si sono svolti il 3-13-14 marzo rispettivamente a Minervino Murge, Canosa di Puglia e Andria.

Il primo incontro si è tenuto nella cripta della parrocchia "Beata Vergine Immacolata" di Minervino

Murge alla presenza dei giovani e giovanissimi delle parrocchie. Dopo esserci salutati, abbiamo guardato un **video** nel quale erano state rivolte delle domande, in maniera simile al tele show "Le Iene", a molti ragazzi di diverse età e ambiti sociali.

Le **domande** sono state le seguenti: "Ti sei rivolto a qualcuno nei momenti di bisogno"? "Sei mai stato tradito nella vita"? "Cosa è per te la fiducia"? "Sei innamorato"? "Esiste per te l'amore eterno"? ...e molte altre.

Sono rimasta colpita dalle loro **risposte** perché, pur essendo ragazzi vicini alla fede, c'era una parte di loro sfiduciata e delusa a causa di un tradimento e non propensa a credere che possa esistere l'amore eterno. Le stesse domande poi, sono state rivolte **al nostro Vescovo**, il quale si è raccontato ammettendo i suoi momenti di fragilità, di dolore di fronte ad un tradimento subito, tutti sentimenti che egli ha saputo convertire in gioia e testimonianza riponendoli nelle mani del Signore.

La riflessione sulla quale mi sono soffermata maggiormente è stata quella inerente all'esistenza dell'**amore eterno**, perché l'amore, quello vero, quello che non è frutto di interessi e compromessi, quello libero e disinteressato, non può non essere eterno. L'esempio massimo di questa forma d'amore risiede nel rapporto filiale: madre/padre e figlio ma può essere nutrito anche da una coppia di fidanzati o coniugi.

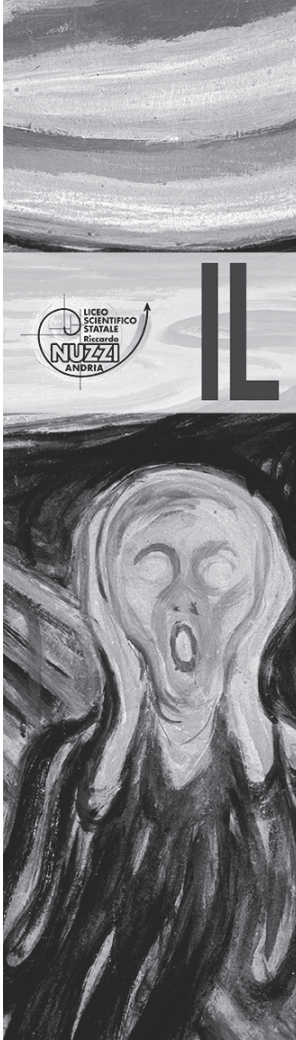
L'amore va coltivato e valorizzato, va protetto e custodito, anche quando vive momenti di buio e smarrimento. **La forma più nobile dell'amore c'è stata data da Gesù**, che ha donato tutto se stesso per amore nostro.

Non dobbiamo, quindi, dimenticare di tendere sempre una mano verso l'altro, o meglio un' "ala", come direbbe Don Tonino Bello, ed è proprio con la **preghiera** che ci è stata consegnata al termine di questo piacevolissimo incontro che voglio concludere:

"Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita; ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati".



L'incontro con i giovani di Canosa



**SEMINARIO DI
FILOSOFIA
'18**

IL MALE

Martedì 10 Aprile 2018, ore 17.30
 prof.ssa Rosanna Valerio
Il male necessario
 prof. Vittorio Olivieri
La filosofia è il male
 prof. Leonardo Fasciano
Il male e Dio
 una sfida per la filosofia e la teologia

Mercoledì 11 Aprile 2018, ore 17.30
 prof.ssa Teresa Catania
Il male di vivere: Jean Paul Sartre
 prof. Sabino Pastore
Meno male
 il dilemma etico del male minore
 prof.ssa Angela Orciuolo
Che male c'è, che c'è di male

Auditorium "prof. Michele Palumbo"
 Liceo Scientifico Nuzzi
 via Cinzio Violante - Andria
 Dirigente scolastico
 prof. Michelangelo Filannino

La storia di Giuseppe

insieme
APRILE 2018



Madeleine Delbrêl (1904-1964)
mentre parla con una bambina
a Ivry-sur-Seine dove la Venerabile
ha svolto il suo apostolato tra gli ultimi

Madeleine Delbrêl nacque a Mussidan, in Francia, il 24 ottobre 1904. Trasferitasi a Parigi, insieme alla sua famiglia, crebbe in un clima che la fece dichiarare, a diciassette anni, di essere atea. L'ingresso del suo più caro amico tra i padri Domenicani fu per lei un duro colpo, che la portò ad interrogarsi sul senso della vita e sulla possibilità dell'esistenza di Dio, fino, però, a lasciarsi "abbagliare" (come dirà lei stessa) da Dio attraverso una costante e intensa preghiera. La giovane pensò di entrare in Carmelo, poi, a causa di problemi familiari e grazie all'aiuto del suo padre spirituale, decise che la sua strada sarebbe stata un'altra: il mondo sarebbe diventato il suo monastero. Dapprima fu capo-scout, poi, nel 1933, assieme ad un gruppo di ragazze, partì per Ivry, sobborgo parigino operaio e comunista, con l'intento di vivere insieme mettendo tutto in comune, nella povertà, nella testimonianza del Vangelo, in mezzo ai poveri. La loro fu una comunità di donne totalmente laiche, senza abito religioso, che facevano della strada la loro terra di missione. La loro casa era un porto di mare, la loro porta era sempre aperta ad ogni incontro, ad ogni dialogo, ad ogni sostegno, precorritrici della Chiesa in uscita che si china sulle ferite del mondo. La scelta di Madeleine fu quella di vivere come tutti - ognuna di loro aveva un proprio lavoro civile - "gomito a gomito" con la gente del mondo ma fu allo stesso tempo quella di tuffarsi in Dio con la stessa forza con cui ci si immerge nel mondo. La sua presenza e il suo impegno furono elogiati dall'amministrazione comunale, che approvò, nel 1939, la sua assunzione nei servizi di assistenza sociale della città. Morì a Ivry-sur-Seine il 13 ottobre 1964. Il Cardinale Carlo Maria Martini l'ha definita **"una delle più grandi mistiche del XX secolo"**. Il 26 gennaio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui Madeleine Delbrêl è stata dichiarata **Venerabile**. Le notizie biografiche e i testi qui riportati sono tratti da www.santiebeati.it; www.glisicritti.it/approf/areopago/delbrel

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Madeleine Delbrêl

La mistica della strada

Noi delle strade. Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi. C'è gente che Dio prende e mette da parte. Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo». È gente che fa un lavoro ordinario, che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe. Gente che ha malattie ordinarie, e lutti ordinari. Gente che ha una casa ordinaria, e vestiti ordinari. È la gente della vita ordinaria. Gente che s'incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il lorouscio che si apre sulla via, come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta che si è rinchiusa definitivamente sopra di essi. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato.

Il silenzio. Il silenzio non ci manca, perché lo abbiamo. Il giorno in cui ci mancasse, significherebbe che non abbiamo saputo prendercelo. Tutti i rumori che ci circondano fanno molto meno strepito di noi stessi. Il vero rumore è l'eco che le cose hanno in noi. Non è il parlare che rompe inevitabilmente il silenzio. Il silenzio è la sede della Parola di Dio, e se, quando parliamo, ci limitiamo a ripetere quella parola, non cessiamo di tacere. I monasteri appaiono come i luoghi della lode e come i luoghi del silenzio necessario alla lode. Nella strada, stretti dalla folla, noi disponiamo le nostre anime come altrettante cavità di silenzio dove la Parola di Dio può riposare e risuonare.

Preghiera e azione. Troviamo che la preghiera sia un'azione e l'azione una preghiera; ci sembra che l'azione veramente amorosa è tutta piena di luce. Ci sembra che di fronte ad essa l'anima è come una notte tutta protesa verso la luce che sta per venire. E quando la luce si fa - il volere di Dio chiaramente compreso - ecco l'anima viverla con dolcezza piena, con pacatezza piena, guardando Dio ani-

marsi e agire in essa. È per questo che i nostri piccoli atti, nei quali non sappiamo distinguere fra azione e preghiera, uniscono così perfettamente l'amore di Dio e l'amore dei nostri fratelli. Il fatto di abbandonarci alla volontà di Dio ci consegna nello stesso istante alla Chiesa che da questa volontà medesima è resa costantemente salvatrice e madre di grazia. Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio in una grande libertà di spirito. Allora la vita è una festa. Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso. Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere, raccomandare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina. Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio. Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ...eccola: è Dio che viene ad amarci. È l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci. Lasciamolo fare.

Preghiera per restare svegli

O Signore,
che continuamente c'incitasti
a star svegli
a scrutare l'aurora
a tenere i calzari
e le pantofole,
fa' che non ci appisoliamo
sulle nostre poltrone
nei nostri anfratti
nelle culle in cui ci dondola
questo mondo di pezza,
ma siamo sempre attenti a percepire
il mormorio della tua Voce,
che continuamente passa
tra fronde della vita
a portare frescura e novità.
Fa' che la nostra sonnolenza
non divenga giaciglio di morte
e - caso mai - dacci Tu un calcio
per star desti
e ripartire sempre.

FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

LA FORMA DELLA VOCE

GENERE: Animazione
ANNO: 2017
REGIA: Naoko Yamada
MUSICHE: Agraph
PRODUZIONE: Kyoto Animation
PAESE: Giappone
DURATA: 130 Min



«La nostra ottima pastorale giovanile dovrebbe costruirsi con un respiro più missionario. Di fatto essa è pensata e realizzata come riferita ai giovani che già ci sono nei nostri ambienti: parrocchie, gruppi, movimenti. Ho l'impressione che dovremmo tutti insieme riflettere di più su come operare per fare in modo che siano raggiunti dalla proposta cristiana i tanti giovani che non frequentano i nostri ambienti». (Dalla lettera pastorale alla Chiesa di Andria di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)

Questo è l'ultimo film di **Naoko Yamada**, adattamento del Manga "A silent voice".

Sono partito guardando questo film molto incuriosito dal trailer, senza sapere realmente cosa aspettarmi, non avendo mai letto il manga. Quello che mi sono trovato davanti è un'opera che merita di essere guardata, profonda, commovente divertente per come riesce a raccontare le cose, un "cartone" più adulto di molti altri film del momento.

Protagonista è Shoya Ishida, un ragazzino agitato, nervoso ma non cattivo. Come tutti gli adolescenti, ha slanci e bassezze. Il film ci parla di bullismo a partire dalla storia di Shoko Nishimiya, una nuova compagna di classe non udente (o sordomuta, senza i giri di parole) che comunica scrivendo su un quaderno e che sembra metterlo a disagio. Come tutta la classe peraltro: chi fa troppo la gentile per imbarazzo, chi le parla dietro... Lui diventa proprio violento: le strappa l'apparecchio acustico, la spinge, la maltratta e la insulta. E più lei cerca la sua amicizia o lo perdona, più lui si infuria... Ma le cose si ritorcono contro di lui, quando alcuni suoi amici iniziano a trattarlo con freddezza e poi sempre peggio. Passa qualche anno, e alle superiori Shoya è proprio in difficoltà, sta da solo e non ha amici. Poi un gesto di coraggio lo avvicina a Tomohiro Nagatsuka, ragazzo goffo e corpulento ma di buon cuore. E altri rapporti, vecchi e nuovi sembrano crearsi per lui, compresa Shoko che ritrova in un'altra scuola. Ma non sarà facile, a cominciare da un "ragazzo" che si mette di mezzo, da apparenze che sono solo tali, da ragazzi e ragazze che si avvicinano e allontanano di continuo: basta una sola parola fraintesa e tutto sembra andare in pezzi. Riuscirà a farsi voler bene da qualcuno.

In questo film, l'adolescenza viene rappresentata con ricchezza di particolari e stati d'animo: il bullismo diventa non un tema sociale, ma un disagio che colpisce per primo il "bullo".

Bellissimo in particolare il personaggio di Shoko Nishimiya, ragazza non solo esclusa dagli altri per il suo handicap ma che vuole escludersi lei stessa. Il tutto mostrato con un pudore e una misura toccanti. Insomma, **La forma della voce è scritto nei modi giusti** (con le parole giuste, anche nelle forme ingenue o ribalde tipiche dell'età) perché possa piacere a un adolescente. Quello che mi si è palesato davanti è davvero un gran bel film profondo con ottimi spunti su cui ognuno di noi dovrebbe riflettere.

Per come è stato concepito risulta essere forse un po' troppo adulto; i temi trattati sono a volte un po' crudi e le sfaccettature sono complicate da essere comprese tutte e fino in fondo.

Per riflettere

- Sei mai stato un "bullo" o vittima di bullismo?
- Che cosa vuol dire per te ascoltare l'altro?

DOLCENERA: COM'È STRAORDINARIA LA VITA

Sulle parole di Dolcenera e della sua forte e intensa canzone, mi piace costruire una sorta di armonizzazione proprio attraverso l'esperienza condivisa, di tanti ragazzi che incontriamo nelle nostre parrocchie e non. Quanti ragazzi e giovani fanno emergere quale eco concreto e reale della loro vita fatta di sogni e speranze, dei loro sguardi carichi di futuro, della loro vivacità pregna del desiderio di generare vita nuova... questo è veramente straordinario. **Giovani alle prese con la vita, coscienti dei sogni e dei tanti possibili "inferni" eppure capaci di speranza, di sguardi positivi, di concretezze disarmanti.** Fa bene al cuore sentirli vibrare per sogni che guardano oltre, che non si accontentano di mediocrità e che sognano decisamente l'oltre, il di più, il meglio, l'altro; che si lasciano toccare da Dio! Fa bene! Soprattutto perché tanti giovani, non sono solo piccole eccezioni, ma sono parte di un'umanità che con noi è il presente e, con noi, sarà il futuro.

Dolcenera diventa quasi la cartina tornasole di quello che vivono e pensano: una vita in cui credere, sperare e a volte anche soffrire... ma pur sempre: crederci!

Credere sì! Ma non solo sentire... non è questa l'unica cosa che conta! Non sono le sensazioni che fanno la differenza! Della vita, non puoi sempre stare a sentire quanto sia straordinaria... a volte devi fare in modo che lo diventi. Le scelte, non sempre così facili e scontate... queste rendono la vita veramente straordinaria!

Per riflettere

- Credi nei giovani?
- Per te com'è la vita?
- Il tuo sguardo sulla vita com'è?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



IL FRAMMENTO DEL MESE

"Nelle società moderne l'individuo deve far fronte tanto alle incertezze del senso quanto alle incertezze del giudizio morale. In primo luogo non può contare sul fatto che quanto egli considera buono e giusto sia considerato tale anche da altri; in secondo luogo egli non sa sempre e con certezza che cosa, anche solo per lui, sia buono e giusto"

(P. Berger-T. Luckmann, *Lo smarrimento dell'uomo moderno*, il Mulino 2010, pp.126-127)

Lo "smarrimento" dell'uomo sembra un connotato tipico della società contemporanea, come mostrano i due sociologi austriaci citati nel frammento, Peter Berger (1929-2017) e Thomas Luckmann (1927-2016). Un altro più noto sociologo, Z. Baumann (1925-2017), parla di "società dell'incertezza" o di "modernità liquida" quando analizza i caratteri peculiari del nostro tempo. La società moderna, o post-moderna come si usa anche dire, non ha più le certezze di un tempo riguardo alla concezione dell'uomo e del mondo, preferendo, invece, una prospettiva segnata dal relativismo morale e conoscitivo, o perfino dal nichilismo: se non c'è più una verità che ci misura, allora ognuno si fa misura di verità, fino a pensare anche che non esista alcuna verità. Se questa è la condizione dell'uomo moderno (o post-moderno), forse ritornerebbe di estrema attualità la domanda antica che Dio rivolge all'uomo: "Adamo, dove sei?" (Gen 3,9). Proprio questa domanda dà il titolo a un recente libro del cardinale Gianfranco Ravasi, noto biblista, uomo di profonda cultura, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura: **«Adamo, dove sei?» Interrogativi antropologici contemporanei**, Vita e pensiero, 2017, pp.87, euro 12,00. Dopo aver sinteticamente delineato la concezione dell'uomo come emerge dalla bibbia e che per lunghi secoli ha nutrito la nostra cultura e la nostra identità (l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, è libertà responsabile e relazione con l'altro/a, con il creato e con il Trascendente), l'Autore rileva la distanza che si è creata tra questa concezione antropologica e la cultura della modernità: *"Non è certo arduo comprendere la voragine che si è scavata tra la visione che si è appena abbozzata e la sponda della modernità sulla quale siamo ora collocati. Pur riconoscendo la potenza di questa concezione antropologica che ha retto per secoli il pensiero, pur convinti di una sua validità ermeneutica anche nel presente, non possiamo ignorare che è mutato l'orizzonte in cui siamo ora trasferiti, la cui mappa si rivela ben diversa da quella che ha guidato a lungo in passato la navigazione della ricerca umana. Si è configurata una mutazione 'genetica' dell'approccio alla creatura umana"* (p.16). In questo panorama nuovo siamo chiamati non a far finta di niente, ma a interrogarci senza disconoscere, però, quel patrimonio di valori che a lungo hanno alimentato la nostra cultura:



"Dobbiamo, allora, anche noi non esitare a entrare nelle sabbie mobili di una cultura che ci costringe - contro la tentazione rassicurante dell'ideologia cristallizzata o, peggio, dell'indifferenza amorfa e dello stereotipo banale - a riprendere l' 'ars interrogandi', senza per questo optare per l'apostasia dalla tradizione e dalle sue risposte ormai classiche" (p.17). Di fronte all'emergenza di una questione antropologica inedita che si pone oggi, il percorso da intraprendere è quello del dialogo nella ricerca: *"Un dialogo che dovrà essere affidato all'impegno comune sia della cristianità con la sua gloriosa eredità ideale, sia della modernità segnata da inedite strumentazioni e conquiste, ma anche da tensioni e avventure"* (p.24). Quali sono le sfide che oggi si pongono all'attenzione e che costringono a interrogarci? In capitoli successivi, l'Autore prende in esame alcune delle più urgenti questioni: la crisi del concetto di *"natura umana"*, cioè ciò che dovrebbe caratterizzare l'identità della persona in senso pieno (pp.27-33); la questione *'gender'* per cui si tende a cancellare le differenze di natura biologia tra i due sessi, riducendo tutto a scelte mutevoli della libertà individuale (pp.35-39); questioni legate alla genetica col DNA, le scienze neuro-cognitive e l'intelligenza artificiale (pp.41-47) con le conseguenti problematiche legate alle potenzialità della scienza e della tecnica in ordine alla possibilità di modificare i dati biologici umani, senza però considerare le ricadute etiche: il transumanesimo dei cyborg (pp.49-54); problematiche della comunicazione di massa con i social network (pp.55-69). A conclusione di questo percorso, vi è un capitolo in cui l'Autore propone *"uno sguardo d'insieme sul rapporto generale tra la fede cristiana nel suo nucleo centrale, l'Incarnazione, e la modernità con la sua nuova sensibilità"* (pp. 71-86). Nelle parole conclusive l'invito per la Chiesa, la società e la cultura ad *"avere occhi aperti sul futuro dell'umanità focalizzando l'attenzione sull'autocomprensione dell'uomo in un contesto per molti versi inedito"* (p.87). E, come afferma papa Francesco nella *Laudato sí*: *"Lo stesso cristianesimo, mantenendosi fedele alla sua identità e al tesoro di verità ricevuto da Gesù Cristo, sempre si ripensa e si riesprime nel dialogo con le nuove situazioni storiche, lasciando sbocciare così la sua perenne novità"* (p.87). Un libro per un'impegnativa riflessione sui nostri difficili tempi.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

APRILE

- 01 › Pasqua di Resurrezione
- 03 › 2° Anniversario di inizio ministero Episcopale di S.E. Mons. Luigi Mansi
- 08 › Domenica della Divina Misericordia
› Meeting dei ministranti
› Incontro del Clero giovane
- 09 › SFTOP (Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti)
- 10 › SFTOP (Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti)
› Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 11 › Laboratorio di catechesi ai disabili
- 12 › Adorazione Vocazionale
- 13 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 14 › Festa della Madonna del Sabato - Minervino Murge
- 15 › Giornata per l'Università Cattolica
› Giornata Diocesana di Preghiera per le Vocazioni
- 16 › SFTOP (Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti)
- 17 › SFTOP (Scuola di Form. Teologica per Operatori Pastoralisti)
- 18 › Laboratorio di catechesi ai disabili
- 21 › Ritiro Spirituale per i giovani proposto dall'AC
- 22 › Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni
› Ritiro Spirituale per i giovani proposto dall'AC
› Laboratorio della formazione di AC e momento di spiritualità per consiglieri ed educatori
- 23 › Laboratorio di Catechesi ai disabili
- 26 › Incontro dei Diaconi Permanenti
- 27 › Corso di aggiornamento dei docenti IRC
- 28 › Campo Vocazionale per le ragazze
- 29 › Campo Vocazionale per le ragazze
› Incontro dei ministri straordinari della Comunione
- 30 › Consulta di Pastorale Sociale

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2017 / 2018".**

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

PAPA FRANCESCO ad Alessano e Molfetta per il 25° anniversario della morte di DON TONINO BELLO

Il **20 aprile** il Papa partirà in auto dal Vaticano, alla volta dell'aeroporto di Ciampino, da cui decollerà mezz'ora dopo per atterrare alle 8.20 all'aeroporto militare di Galatina (Lecce). Da lì Francesco decollerà in elicottero per Alessano, prima tappa della visita. **Francesco sosterrà in privato sulla tomba di don Tonino**, quindi saluterà i familiari del Servo di Dio, di cui è in corso il processo di beatificazione. Sul piazzale antistante il Cimitero avverrà l'**incontro con i fedeli**, ai quali il Santo Padre rivolgerà un discorso, preceduto dal saluto di mons. Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca. Prima di decollare da Alessano, alle 9.30, Francesco saluterà una rappresentanza di fedeli. La seconda parte della visita pastorale si svolgerà nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Alle 10.15 è in programma l'atterraggio nella zona del Porto adiacente il Duomo di Molfetta. Lì il Papa verrà accolto da mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e dal sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini. Alle 10.30, **nel Porto di Molfetta, Francesco celebrerà la Messa**, al termine della quale riceverà il saluto del vescovo. Nel Duomo, dopo aver deposto i paramenti sacri, il Papa saluterà una rappresentanza della diocesi. Alle 12 il decollo dal Porto di Molfetta, per atterrare all'eliporto del Vaticano alle 13.30.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
APRILE 2018 - Anno Pastorale 19 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa:

Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 26 Marzo 2018

insieme
APRILE 2018



*“Ama la gente,
i poveri soprattutto.
E Gesù Cristo...”*

+ don Tonino Bello